Anno III - N. 755 - Lire 15 Venerdì 12 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

UN' EUROPA LIBERALE E UN' EUROPA SOCIALISTA DI FRONTE A STRASBURGO

Churchill si batte per ottenere la piena indipendenza dell'Assemblea

Spaak eletto Presidente - Stefano Jacini fra i quattro Vicepresidenti

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO, 11 — *Per la prima giornata di lavoro dell'Assemblea di Strasburgo aspettavamo un torneo di nobili e innocui discorsi. Abbiamo dovuto non senza compiacimento disingannarci. Churchill ha scatenato fin dall'inizio un'aperta battaglia contro le prerogative del comitato dei Ministri e lo stato di inferiorità nel quale l'Assemblea è posta dagli articoli dello statuto che regolano i rapporti fra i due organi. «Dimostri questo consesso — ha detto Churchill con il calore e l'impeto delle sue grandi giornate — di avere quello spirito di libertà che presiede alla nascita d'un vero Parlamento».*

La ribellione covava sotto la cenere, come già abbiamo scritto l'altro giorno. Churchill l'ha portata alla luce del sole trascinando la maggioranza dei colleghi. Egli è stato indubbiamente l'eroe della giornata durante la quale è riuscito per due volte a mettere in scacco la corrente laburista fedele a Bevin e alle proposte del Governo inglese di tarpare le ali alle esperienze di Strasburgo.

La prima volta fu nel corso della mattinata durante il voto per l'elezione delle cariche di presidenza. Spaak, come avevamo previsto, è stato designato all'unanimità presidente dell'Assemblea.

Estromesso la sera prima dal nuovo Governo belga di Eyskens, dove i socialisti non sono rappresentati, non ha fatto altro che passare dal seggio di Presidente del Comitato dei Ministri (ove egli sostituisce di diritto il suo successore nel Governo di Bruxelles, il cristiano sociale van Zeeland), a quello di Presidente del primo Parlamento europeo. Spaak è senza dubbio una figura di primissimo piano nell'Europa del dopoguerra. Socialista di idee moderate, non impigliato nella rigidità di intransigenze teoriche, rappresenta piuttosto una moderna e progredita tendenza liberale che non le vecchie formule del nostalgico socialismo dell'inizio del secolo o le caparbietà dirigiste del laburismo contemporaneo. E'

IL PRESIDENTE P. H. SPAAK

quindi un portavoce di una nuova Europa liberale, attento ai problemi sociali ed economici non meno che a quelli politici e umani, che prende in mano le redini difficili di Strasburgo.

Di più, si può dire che l'elezione di Spaak, accanito avversario dell'Inghilterra laburista nelle recenti discussioni dell'OECE sulla sorte della sterlina, imprima all'Assemblea un orientamento continentale, che freni le pretese di Londra di controllare gli entusiasmi europei, fondendoli su una addomesticata solidarietà socialista.

Questa tendenza antilaburista si è manifestata più viva nel corso dell'elezione dei quattro vicepresidenti. Erano candidati il cattolico De Menthon per la Francia, il democristiano Jacini per l'Italia, De Valera per l'Irlanda, il conservatore danese Kraft per il gruppo scandinavo, il liberale Lord Layton e il laburista Whiteley per l'Inghilterra. La duplice designazione inglese dava la stura ad una serrata polemica fra Churchill e Morrison, ciascuno in difesa del proprio candidato (Lord Layton, benchè non appartenente al partito conservatore ma ad un altro ramo dell'opposizione, riscuoteva egualmente l'appoggio di Churchill).

In questa schermaglia Churchill riportò la sua prima vittoria della giornata. Layton venne eletto con 52 voti contro 45 di Whiteley. Gli altri tre seggi venivano ottenuti da Menthon con 90 voti, da Jacini con 81 (merita di sottolineare il grande consenso di suffragi ottenuto dal nostro rappresentante), da Kraft con 78. Le quattro vicepresidenze dell'Assemblea sono quindi tutte affidate a uomini di tendenza moderata o liberale o di destra.

Nel pomeriggio un nuovo intervento di Churchill ha accresciuto il tono della battaglia che potrebbe definirsi come di opposizione fra l'Europa di Bevin e l'Europa liberale. La chiave del contrasto sono i poteri dell'Assemblea e il grado di indipendenza di essa dal controllo del Comitato dei Ministri. Quest'ultimo compila l'ordine del giorno dei lavori (abbiamo già detto che ha rimesso all'Assemblea un programma modesto su temi generici e non impegnativi) e lascia all'Assemblea tre soli giorni di tempo per proporre nuovi argomenti alla sua preventiva approvazione.

Ha detto Churchill: «Nessun Parlamento degno di questo nome può accettare un simile ultimatum. Noi dobbiamo essere liberi di scegliere in ogni momento i nostri argomenti. E' questione di vita o di morte per la libertà dell'Assemblea che nel breve giro di questi tre giorni può perdere tutti i suoi diritti. Si dice che i Ministri non possono aspettare, che hanno altri impegni. Ebbene, i Ministri non hanno che da ritornare. Limitazioni del genere non convengono a persone rispettabili. Io propongo di sostituire alla parola giorni, la parola mesi e fare del ridicolo vincolo di tre giorni una decorosa scadenza di tre mesi».

Parlando, Churchill si era fatto rosso in volto e contava sulle frasi di maggior impegno scuotendo il capo e alzando il alto la mano. Una forza irresistibile si levava dalla sua oratoria concisa e chiara che la voce pesante arrotondava in sonore inflessioni.

Spaak era evidentemente imbarazzato. C'era già stato un contrasto tra lui e Churchill in una precedente discussione sulla procedura. Ostinato, Churchill si levava per parlare ogni volta che il Presidente cercava di concludere e Spaak dovette invitarlo al silenzio. Ma ora la ribellione di Churchill dilaga- [illegible] *mandazioni. «Se ci sono dei ponti — riprese Churchill — io sarò l'ultimo a romperli, ma voglio che i tre giorni diventino tre mesi e che l'Assemblea si pronunci».*

Spaak trovò un compromesso momentaneo: la nomina di una commissione che studi il problema e riferisca domani all'Assemblea (nella commissione per la parte italiana ci sono Benvenuti e Persico).

La battaglia non è dunque che rinviata. Si dice che Bevin sia su tutte le furie e che stimolerà il Comitato a mantenere con fermezza le sue prerogative. Ma già la corrente a favore di una maggiore autonomia dell'Assemblea si ingrossa e dilaga, e molti Ministri, tra i quali Sforza, ritengono sia più opportuno consentirvi che opporvisi. Il Comitato ha in mano del resto tutti i poteri per evitare pericolosi scavalcamenti.

Fin dal primo giorno, comunque, le posizioni sono chiare: l'Europa di Bevin è in netta minoranza in un Parlamento a tendenze più liberali che socialiste e dove le tesi continentali trovano il conforto dell'opposizione di Churchill alla politica del suo Governo. La Assemblea di Strasburgo, affidando per la prima volta l'esperienza dei metodi parlamentari sul piano internazionale, ha creato fin dal primo giorno un ambiente di eccezionale interesse. Il Parlamento europeo, francamente, ha tutta l'aria di non diventare un parlamento noioso.

GIANNI GRANZOTTO

RIVOLTA IN ALBANIA secondo Radio Atene

La sollevazione sarebbe fomentata da Tito

LONDRA, 11 — Le notizie di una presunta invasione greca in Albania, o comunque di un semplice sconfinamento, che ieri sono state diffuse da Radio Tirana, sono state smentite oggi seccamente da tutte le Legazioni greche dei Paesi occidentali dove le suddette notizie hanno avuto un certo rilievo nella stampa.

Precisando le posizioni delle truppe greche, fonti ufficiali di Atene hanno rilevato che l'accusa albanese prende lo spunto da un'operazione tattica che l'Alto comando nazionalista ha deciso per esperimentare gli effetti della chiusura delle frontiere jugoslave ai guerriglieri. Alcuni reparti greci hanno infatti effettuato una marcia di aggiramento delle posizioni comuniste lungo tutta la frontiera albanese per fermarsi poi proprio nel punto dove vi è l'incontro dei tre confini, albanese, jugoslavo e greco. Nello stesso tempo viene operata una pressione dal Sud: se veramente i guerriglieri non possono oltrepassare le linee jugoslave, i reparti comunisti che si trovano nella zona dovrebbero cadere nelle mani delle truppe governative. La manovra è in corso di svolgimento e non è possibile sapere ancora il suo esito. Si rileva comunque che l'esercito nazionalista ha impiegato in questa azione i suoi migliori reparti e i migliori mezzi di artiglieria da montagna, forniti dagli Stati Uniti. Anche se l'offensiva non avrà un carattere decisivo per la fine della guerriglia, poichè altri nuclei di guerriglieri sono sparsi ancora in tutta la penisola, essa tuttavia potrà avere un notevole effetto psicologico sull'esercito ribelle.

Sempre a proposito delle notizie di fonte albanese, si segnala che sulle frontiere della Grecia con il piccolo Stato adriatico Tirana ha inviato numerosi rinforzi. Radio Atene, commentando stasera questa informazione, ha annunciato che la disposizione non deriverebbe dalla presente invasione greca, bensì sarebbe provocata da una grave rivolta interna contro il Governo di Hoxa. Tale rivolta sarebbe scoppiata nel Nord del Paese quando un gruppo di partigiani anticominformisti uccisero il deputato Bradakos durante un suo viaggio elettorale. Dal Nord la sollevazione si sarebbe estesa verso le regioni centrali del Paese. Il Governo di Hoxa — sostiene la radio greca — teme che i partigiani possano arrivare al confine per ostacolare i movimenti dei guerriglieri, che, essendo aiutati dal Cominform, sono loro nemici. La rivolta sarebbe naturalmente fomentata da Tito.

INAUGURATA A VENEZIA LA X MOSTRA DEL CINEMA

Il primo film: „The Snake Pit", un film onesto e coraggioso di Anatole Litvak - Un documentario di Pasinetti

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 11 — *Come era nelle nostre previsioni, la Mostra del cinema non desta quest'anno quell'atmosfera irrequieta di attesa di altre volte, dell'anno scorso per esempio, quando per la prima volta dopo il 1939 ci si riportava al Lido e la partecipazione italiana e straniera stava lì ad attestare l'importanza e la quasi unicità di essa. Quest'anno i contraltari sono troppi e gli effetti nocivi si fanno sentire. Forse per questo si è voluto calpestare una volta di più il regolamento e non sorteggiare il film per la prima serata, si è voluto cioè che la inaugurazione avvenisse con un film dal contenuto sensazionale, capace di dare un'attrazione morbosa tra il pubblico. E di tutte le carte che gli organizzatori avevano a disposizione, «The Snake Pit» («La fossa dei serpenti») deve essere stata il jolly della situazione.*

Il Festival, per essere precisi, inaugurato dall'on. Andreotti, non si è iniziato con «The Snake Pit», ma con la proiezione di «Venezia minore», il bel documentario del compianto Francesco Pasinetti. (Povero Pasinetti, è giusto che la Mostra ti ricordi e ti pianga! Tra le altre benemerite attività che tu svolgevi, non ultima era la tua attenzione verso la Mostra, che avevi abbellita di molte, intelligenti iniziative. L'introduzione delle retrospettive, delle «personali» e dei «film invitati» erano idee tue e idee che tu solo potevi realizzare in grazia all'autorità del tuo nome e al prestigio internazionale che ti circondava. Come per incanto tutte queste iniziative, con la tua scomparsa, si sono volatilizzate: e la tua mancanza la possiamo sentire tutti, tangibilmente).

«The Snake Pit», lo abbiamo già detto, si vale di un argomento sensazionale; è infatti un documento di attualità, mosca bianca nel grigio stagno della produzione di Hollywood. E' la storia di una pazza, che si svolge interamente dentro le quattro mura di un ospedale psichiatrico. Schizofreniche ne abbiamo viste anche troppe sullo schermo, ma un'ambientazione rigorosa come quella di «The Snake Pit», questo mai. Sta qui la novità coraggiosa del film.

L'ammalata, che è una giovane e bella scrittrice, da poco sposata, presenta delle anormalità complesse, per cui la cura deve procedere per tentativi. Si comincia con lo elettrourto, ma sarà la narcoterapia a produrre l'effettivo ristabilimento psichico, la terapia psicanalitica, che la porterà alla conoscenza delle cause remote della sua follia. Virginia Stuart Cunningham ai- [illegible]

la fine deve aver «sentito» lo affare.

Litvak comunque non è uno Chaplin e nemmeno un Welles - un Rossellini; per quanto egli possa essersi impegnato, il suo film non oltrepassa il valore artigianale. Temperamento solido, apoetico, riesce però in un uso convincente del mezzo espressivo e sa raggiungere le mete prefisse. E il film, oltre a valersi di un tessuto romanzesco notevole, che sbocca in una sentita scena corale — quella del ballo dei pazzi, conclusa dall'invocazione negra «going home», la stessa che ha consentito al Dvorak il magnifico secondo tempo della sua sinfonia del «Nuovo Mondo» — mette in luce anche una preoccupante piaga sociale.

Tre sono gli elementi su cui siamo portati a meditare alla fine del film: primo, i pericoli di una «cura collettiva», in cui ammalati meno gravi sono posti a contatto con ammalati più gravi, con le conseguenze di abbattimento morale che ognuno può immaginare, secondo, l'eventualità di certe torture psichiche «clandestine» procurate ai pazienti da infermiere sadiche e criminali, portate dall'ambiente stesso a manifestazioni morbose, anormali; terzo, l'aumento terrificante delle malattie nervose.

Ad un certo punto, dice il film, i manicomi non hanno più posto per ospitare i pazzi, «mancano di tutto meno che di ammalati», e allora i pazienti meno gravi vengono [illegible]

...che se ne innamorò e la e punto da voler farne il «suo» film. E questo dopo venti anni di modesta attività commerciale. Allora si potè nuovamente assistere a quella storia che si ripete sempre, ogni qualvolta un regista voglia fare qualcosa di libero, di personale: la storia dei quattrini che nessun produttore ha il coraggio di anticipare e che il regista deve allora cercare da solo, la storia dei De Sica, dei Rossellini, dei Chaplin, dei Welles. E Litvak, nel titolo di testa, appare infatti come produttore, assieme ad uno sconosciuto Robert Bassler e a Darryl S. Zanuck, «the great producer», che al- [illegible] *...sue esigenze.*

Facciamo tanto di cappello ad un film, che pur non essendo un'opera d'arte, investe come un efficace «reportage» tanti e così grossi problemi! Tanto più che esso possiede il pregio di un'interpretazione memorabile, senza trucchi e senza veli, specie nella protagonista Olivia de Havilland, che ha già messo così una formidabile ipoteca sul premio finale per la migliore attrice.

Per domani è annunciata una novità importante: «Sovka», ovvero «Sangue impuro», il primo film jugoslavo a lungo metraggio che sia mai stato presentato a Venezia.

CALLISTO COSULICH

SETTIMA RELAZIONE DI AIREY ALL'ONU: LE ELEZIONI TRIESTINE

IL 12 GIUGNO HA MESSO IN LUCE la "stravaganza,, di certe pretese

Nuova esplicita riconferma della necessità del ritorno del T. L. all'Italia - Sostanziale progresso nella ripresa industriale della Zona

E' stata resa nota la settima relazione del gen. Airey sull'amministrazione della Zona anglo-americana del Territorio Libero, per il periodo che va dal 1.o aprile al 30 giugno 1949.

«Un sostanziale progresso — è detto nella sezione introduttiva del rapporto — è stato registrato verso la ripresa industriale. Il G.M.A. ha mantenuto come suo principale obiettivo quello di incoraggiare le industrie navali e le attività del porto, poichè da queste dipenderà inevitabilmente la prosperità economica di Trieste. Il numero delle persone registrate come disoccupati si va lentamente abbassando, ma non possiamo aspettarci una più rapida diminuzione finchè il programma delle costruzioni navali, iniziato al principio di quest'anno, non sarà in uno stadio di sviluppo più avanzato e la reintegrazione, almeno parziale, della flotta mercantile di Trieste non consentirà l'impiego della sua gente di mare al completo.

«Il traffico commerciale attraverso il porto è in costante aumento e nel secondo trimestre del 1949 esso ha raggiunto un totale che supera quello registrato nei corrispondenti periodi del 1948 e persino del 1938, il che è da attribuirsi al miglioramento generale della situazione economica, ed in particolare [illegible] Austria. In base all'ERP [illegible] Trieste [illegible] cipano al Piano Marshall, hanno conseguito scarso successo. Frattanto il porto di Trieste è stato completamente rimesso in efficienza a spese dell'Italia, per un costo di circa 5 miliardi di lire e, per le sue risorse insuperate di mano d'opera e per la sua moderna attrezzatura, è in grado di far fronte al commercio dei Paesi del retroterra non appena questi si dimostrino disposti e capaci di estenderlo.

«Nel campo della finanza, sono stati fatti soddisfacenti progressi verso la razionalizzazione delle spese. Il bilancio della Zona per il secondo semestre del 1949 sta per essere presentato; i particolari ne saranno quindi resi noti nella mia prossima relazione. Il Governo Militare Alleato, che tiene a dirigersi generalmente verso un deficit finanziario minimo, ha fatto inoltre costanti progressi in un piano di investimenti inteso ad aumentare per Trieste la capacità di guadagnare valuta estera e di diminuire le esigenze di importazioni da aree a valuta pregiata. Spero che così, al termine del programma di ripresa, Trieste [illegible] italiano.

«In ultime analisi, la prosperità di Trieste deve fondarsi su quella stabilità politica che deriva da valori democratici razionali e tolleranti; essa sarebbe invece seriamente compromessa da qualsiasi nostalgica tendenza retrograda verso le screditate dottrine del fascismo e del comunismo.

«La situazione politica è stata caratterizzata dalla crescente preoccupazione degli italiani della Zona per il bene dei loro compatrioti e consanguinei residenti nella Zona jugoslava del Territorio Libero di Trieste.

«Le elezioni amministrative ebbero luogo a Trieste il 12 giugno e nei Comuni rurali periferici il 19 giugno. I poteri e le responsabilità delle nuove amministrazioni comunali liberamente elette sono già stabiliti per legge, secondo il sistema italiano. Essi dunque rimarranno immutati, mentre il G.M.A. assolve le funzioni di Governo centrale, secondo lo articolo 1, allegato VII del Trattato di pace con l'Italia. Le elezioni sono state organizzate e dirette dal Presidente di Zona e dalle autorità comunali con la più scrupolosa imparzialità; i risultati sono esposti all'allegato A di questa relazione. Un buon 94,2 per cento dei 181.971 elettori nel Comune di Trieste e dei 14.555 nei Comuni rurali, che ricevettero il certificato elettorale, hanno esercitato il loro diritto di voto. La differenza tra queste cifre ed il totale degli elettori, i quali ammontavano a 197.266 a Trieste e a 15.392 nei Comuni periferici, è dovuta al fatto che 16.122 certificati non poterono essere consegnati, non essendosi potute rintracciare le persone cui spettavano.

«L'aspetto più significativo dei risultati elettorali è chiaramente costituito dalla vasta maggioranza italiana degli elettori e dalla bassa percentuale dei gruppi favorevoli alla Jugoslavia e indipendentistici, benchè questi ultimi abbiano inevitabilmente l'appoggio di quegli elementi della popolazione che sono personalmente interessati alla continuazione dell'amministrazione del G.M.A., e che sono stati indotti a confondere le condizioni presenti con quelle che otterrebbero in un territorio libero, privato dell'appoggio e della tutela economica da parte dell'Italia. Le elezioni hanno anche rivelato in quale misura i comunisti abbiano effettuato il loro spostamento dai Balcani verso la zona d'influenza russa.

«I risultati delle elezioni dovrebbero servire a chiarire la situazione di Trieste ed a rendere evidente la reale proporzione delle forze, libere dalle stravaganti pretese e da quella falsa propaganda ideologica che ha oscurato la zona di confine giuliano alla fine della guerra. In conclusione devo riaffermare la mia convinzione che il futuro del Territorio Libero di Trieste non può ricercarsi nel perpetuarsi di uno Stato frammentario e non naturale, sorto dalla disintegrazione causata dalla guerra, bensì in un sollecito accordo, fra le Potenze interessate, per il suo ritorno all'Italia. Patria naturale della maggioranza [illegible]

Fulminea tragedia in una famiglia trentina

PER TOGLIERE IL FUCILE DALLE MANI DELLA PROPRIA FIGLIUOLA PROVOCA LA MORTE DEL MARITO

TRENTO, 11 — Una fulminea tragedia ha sconvolto la pace d'una piccola famiglia che gestiva una trattoria nei pressi di Canal San Bovo. Mentre stava ancora dormendo, il titolare dell'esercizio, Leopoldo Bellot, è stato colpito alla schiena nella sua camera da letto da una scarica di pallini da caccia che lo ha fatto ripiegare su se stesso. Il disgraziato si è poi rovesciato supino fra le lenzuola inondandole di sangue. Soccorso e trasportato all'ospedale di Feltre, dopo poche ore cessava di vivere. Prima di spirare, il Bellot ha pronunziato alcune frasi sconnesse.

La moglie del Bellot, Orsolina Bettega, madre di quattro figli, alla vista del marito morente è impazzita e la si è dovuta far ricoverare in un manicomio. Secondo le sue prime dichiarazioni, uno dei quattro figli, la piccola Maria Teresa, avrebbe impugnato il fucile da caccia del genitore e ritenendolo scarico si sarebbe accinta a farne funzionare il grilletto. Fu in quell'istante che la moglie del Bellot, spaventata dal pericolo a cui la piccola si esponeva, avrebbe tentato senza le necessarie precauzioni di strapparle di mano l'arma ed il grilletto scattò mentre la canna era in direzione della schiena del Bellot.

Sul grave fatto i carabinieri hanno aperto un'inchiesta perchè secondo essi la versione fornita dalla donna dovrebbe essere approfondita. C'è chi sostiene che sia stata la stessa Bettega sotto lo stimolo di un improvviso accesso di pazzia a uccidere il marito.

Servizio completo

Le autorità popolari hanno notificato ieri all'impresa pompe funebri Milani, di Capodistria, che nel regime di Tito non è ammessa l'esistenza di un'azienda privata per il trasporto dei defunti. L'impresa perciò dovrà consegnare tutto il suo inventario alla nuova «zadruga» che si occuperà della faccenda.

○ **CANI**

Una giovane signora torinese, un tempo assai ricca, non aveva voluto separarsi, quando fu colpita dall'avversa fortuna, dai suoi 40 cani-lupo. Ora è debitrice di mezzo milione verso il proprio macellaio, che l'ha querelata per insolvenza fraudolenta.

○ **IMPRESA ALPINISTICA**

Il noto rocciatore Severino Casara insieme a Gianni Bonafede del CAI di San Vito, dopo sette ore di salita su mille metri di parete e dopo aver superato passi di quarto e quinto grado, ha aperto una nuova via sulla Croda del Becco nel Dolomiti di Brayes.

○ **TIFO**

Un'epidemia di tifo è stata constatata nella zona tra Abbiategrasso e Vigevano: una ventina di casi non gravi sono stati segnalati e isolati. Le autorità sanitarie hanno adottato misure profilattiche di carattere eccezionale.

DOPO L' UNIFICAZIONE DEI TRE DICASTERI MILITARI

Bradley al comando delle Forze americane

Eisenhower lascia lo Stato Maggiore generale

WASHINGTON, 11 — Il Presidente Truman ha annunciato oggi la nomina del generale Omar Bradley a Capo di Stato Maggiore generale delle Forze terrestri, marittime ed aeree degli Stati Uniti. Truman ha aggiunto che il successore di Bradley nella carica di Capo di Stato Maggiore dell'esercito da lui finora ricoperta verrà nominato in seguito.

Annunciando la nomina del gen. Bradley il Presidente Truman ha rivelato alla stampa di aver mandato una lettera al gen. Eisenhower per ringraziarlo di aver ricoperto provvisoriamente la carica di Capo di Stato Maggiore generale.

Il gen. Eisenhower ha ricoperto la carica a titolo temporaneo in attesa che venisse promulgata la nuova legge di unificazione delle Forze Armate che è stata firmata ieri dal Presidente Truman.

Nella sua lettera il Presidente ringrazia Eisenhower non solo per l'incarico ricoperto, ma anche per «tutto ciò che egli farà in futuro come consulente e consigliere».

Continuando le sue dichiarazioni alla stampa il Presidente ha poi detto che firmerà una disposizione per il ritorno in sede del gen. Mac Arthur, comandante supremo alleato in Giappone, in qualunque momento egli desideri rientrare negli Stati Uniti.

Truman ha fatto quest'ultima dichiarazione rispondendo indirettamente ad alcuni senatori che avevano chiesto il richiamo a Washington del generale perchè possa deporre davanti al Congresso sul progetto di legge per gli aiuti militari all'Europa.

Un modo complicato di togliersi la vita

UDINE, 11 — Il cinquantottenne Pietro Lenardon, da San Martino al Tagliamento, ha scelto ieri di morire in un modo alquanto inconsueto. Nella cantina di casa propria egli ha provocato il ribaltamento di un grosso blocco di cemento del peso di tre quintali sulla sua testa, dopo essersi disteso a terra e aver assicurato al masso una fune da lui stesso manovrata. Egli era da poco uscito da un ospedale psichiatrico.

In Zona B gli slavi acquistano immobili

CAPODISTRIA, 11 — Un fatto nuovo, che lascia molto perplessi gli italiani, sta verificandosi nella Zona B del T. L. Da qualche tempo aziende parastatali jugoslave cercano d'iniziare trattative con proprietari di stabili, di fondi urbani e rustici, esercitando su di loro un'abile pressione, perchè abbiano a cedere le loro proprietà, e ciò in contrasto con le disposizioni della riforma agraria.

Tale fatto viene comunemente interpretato come un tentativo da parte degli slavi di crearsi delle «basi» per le loro future attività nel caso in cui la Zona, in un tempo più o meno lontano, dovesse tornare alla sovranità italiana. I suddetti enti jugoslavi chiedono di preferenza immobili ubicati in posizioni centrali da adibirsi a sedi di cooperative, aziende e Case del popolo.

Corre sempre più insistente la voce che il colonnello Mirko Lenac non goda più la fiducia di Belgrado. Egli avrebbe già ricevuto l'ordine di rientrare al suo reparto di provenienza. A sostituirlo rimarrebbe temporaneamente il magg. Jakopic, vicecomandante del VUJA. Il trasferimento di Lenac viene messo in relazione con una serie di incidenti verificatisi nella Zona B, sia di carattere politico che amministrativo, tra i quali la recente rivolta di un gruppo di militari dislocati nella zona di Pirano.

BANCARI E STATALI IN AGITAZIONE

Forse uno sciopero per l'orario spezzato

ROMA, 11 — L'esecutivo del P.S.L.I. si è riunito stasera ed ha inviato la risposta alla nota lettera dell'Unione dei socialisti indipendenti che fa capo a Ignazio Silone [illegible]

[illegible]

De Gasperi s'incontrerà con Hoffman a Venezia

ROMA, 11 — Un portavoce della Presidenza del Consiglio ha confermato oggi che [illegible]

PIETOSA FINE DI UN'ATTRICE VINTA DALLA MALINCONIA

IL GIORNO PRIMA DI UCCIDERSI Kiki Palmer recitò alla radio

ROMA, 11 — Il mondo teatrale è in lutto da stamane. Poco prima dell'alba è deceduta al Policlinico la nota attrice di prosa Kiki Palmer, al secolo Giulia Fogliati. «Sono tanto stanca» ha lasciato detto in una lettera diretta alla amica Piera Martelli, e nella quale manifestava propositi suicidi.

E tanto stanca doveva sentirsi da molto tempo. Giovinetta, aveva frequentato la facoltà di medicina dell'Università di Milano, la sua ambizione era di divenire dottoressa e specializzarsi in malattie infettive. Ma in un ritrovo mondano letterario, curato dalla madre, recitando delle poesie, deve esserle venuto il desiderio di fare del teatro, e il desiderio fu così forte che abbandonò gli studi universitari: fu D'Annunzio a convincere la madre a lanciarla, e la madre, a sue spese, formò una compagnia, di cui faceva parte Camillo Pilotto. Applaudita ed incoraggiata, continuò nella carriera teatrale e i successi seguirono ai successi, interpretò film, recitò su tutti i palcoscenici d'Italia, rivelandosi fra le migliori attrici.

Tutto sembrava sorriderle. Poi venne la morte della madre. E una prima spina le s'infisse nel cuore. Poi venne la guerra. La casa di Milano fu distrutta dalle bombe, la Palmer perdette tutti i suoi averi.

Da Milano la Palmer si trasferì a Roma e qui aprì, su consiglio di una sua intima amica, una casa di mode in via Frattina. Ebbe successo anche in questo nuovo lavoro; nuovo per lei, ma in un certo senso la continuazione di quello della madre. Forse in questa attività il ricordo della madre si faceva più vivo, e vivo era certamente l'affetto per la sua consigliera Eva Mangilli, che aveva preso nel suo cuore il posto della mamma. Continuò a lavorare, così, sotto le cure della Mangilli. Qualche mese dopo morì anche la Mangilli. Un altro vuoto nel cuore, un altro motivo di stanchezza in più. La Palmer entrò in uno stato di malinconia profonda, nè vi furono più distrazioni per lei. Pochi giorni dopo la morte della Mangilli tentò di avvelenarsi con dei sonniferi: non riuscì a portare a compimento l'insano gesto.

Ieri sera l'amica Piera Martelli, che sapeva essere l'attrice in casa, le telefonò più volte. Le rispose solo il caratteristico rumore del telefono libero. Nient'altro. Impensierita, si recò in via Fontanella Borghese 35. Bussò invano, e colta da un triste presentimento si rivolse al portiere perchè le aprisse l'uscio. Entrata nell'appartamento trovò la Palmer distesa sul letto, priva di sensi. Accanto a lei un tubetto vuoto da 20 compresse di «Gardenal». Chiamato un medico, la Palmer fu trasportata all'ospedale e accolta con prognosi riservata. Vane furono le cure dei sanitari nel corso della notte. L'ammalata, che sembrava ad un certo momento migliorata, peggiorò e inutile fu l'estremo tentativo di salvarla con un'iniezione intracardiaca. Alle 3.10 spirava, senza aver ripreso conoscenza. Kiki Palmer aveva 42 anni.

Per tutta la notte e nella mattinata si succedettero all'ospedale le telefonate e le visite di attori, impresari, esponenti del mondo teatrale, tra cui molti stranieri, che s'interessavano delle condizioni dell'ammalata. Una delle più sollecite è stata Ingrid Bergman che verso le tre telefonò all'ospedale: le dissero che ogni speranza era ormai svanita.

La salma si trova ora nella camera mortuaria del Policlinico, per le constatazioni di legge e la prescritta autopsia. Solo pochi intimi hanno potuto visitarla, ed hanno portato dei fiori che ora spiccano sul candore del lenzuolo.

Meno di ventiquattr'ore prima di attuare la tragica decisione, la Palmer aveva recitato alla radio il «Week-end» di Coward ed era in procinto di partire per Capri. La ridente isola non vedrà l'attrice nei «Capricci di Marianna», così come non la vedrà Pescara nella «Figlia di Jorio».

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA RELAZIONE AIREY ALL'O.N.U.
LA SITUAZIONE INDUSTRIALE

La settima relazione trimestrale inviata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU dal gen. Airey, e resa pubblica ieri, offre oltre ad un acuto esame della situazione politica, di cui diamo notizia a parte, un'ampia documentazione sull'attività economica della Zona nel periodo aprile-giugno del corrente anno. Da essa si rileva che la partecipazione di Trieste al programma di ricostruzione europea nel trimestre in esame, è rappresentata dalle seguenti cifre: merci importate (latte, medicinali, lardo, frumento, resina, trementina, sego) per 2 milioni 509.140 dollari, in un complesso di spese per 17 milioni 547.600 dollari, previste per l'esercizio finanziario 1948-49 conclusosi nel giugno scorso.

La produzione industriale ha segnato un miglioramento, dovuto anche alla cessazione delle limitazioni nel consumo di energia elettrica. Nel trimestre sono state impostate al Cantiere S. Marco due navi da 13 mila tonn. per il Lloyd Triestino ed un transatlantico da 25 mila tonn. per la Soc. «Italia». In totale al Cantiere sono in costruzione navi per 76.720 tonn. e, inoltre, vi sono due navi in riparazione. I Cantieri Blessi hanno venduto alla «Oestrig» di Venezia il piroscafo «Luisa Blessi», in quelli Felszegy è stata varata una nave da 1050 tonn. per la Norvegia ed impostata un'altra da 1200 tonn. Al Cantiere Navale Giuliano sono in costruzione due pescherecci ed è stato dato inizio ai lavori di costruzione di una motonave da 1300 tonn. Altri due pescherecci sono in costruzione presso il Cantiere Martinuzzi e quattro barche da pesca al Cantiere Matassi. All'Arsenale Triestino si sta completando l'allestimento del piroscafo «Barletta» e verrà iniziato quello del «Biancamano» di 23 mila tonn. su ordinazione dei CRDA.

Proseguono intanto i lavori di recupero delle navi affondate nel nostro golfo: sono a buon punto le demolizioni dei relitti delle navi «Duilio» […] cavati sono stati acquistati dall'ILVA, e parte da aziende minori.

All'ILVA è entrato in funzione un nuovo altoforno rendendo possibile l'aumento di acciaio prodotto. Nel trimestre la produzione è stata di 175 tonn. di lingotti e di 251 tonn. di laminati di acciaio.

La produzione delle raffinerie di olii minerali locali è pure aumentata, mentre ha segnato una diminuzione, quella degli olii vegetali; stasi invece nella lavorazione del sapone a causa della scarsezza di materie prime. In netta ripresa troviamo il settore dei colorifici; è stata pressochè ultimata la ricostruzione del Colorificio Veneziani. Altrettanto vale per le cave di pietra e di marmo, mentre l'indice rimane inalterato, o con lievi oscillazioni, nei rimanenti settori.

Infine va notato il progresso compiuto nella creazione del Porto industriale di Zaule, che nel trimestre aprile-giugno ha avuto la sua costituzione giuridica con l'emanazione dei decreti concernenti la costituzione dell'Ente parastatale che lo amministrerà, ed i privilegi fiscali concessi alle Ditte che si stabiliranno a Zaule. Altri provvedimenti concernono l'installazione dei servizi idrici, elettrici e di drenaggio, e le comunicazioni stradali e ferroviarie nella zona del costruendo porto.

BIMBI ALLE COLONIE
Arrivi e partenze

La Pontificia commissione assistenza comunica che i bambini e le bambine destinati alle colonie montane di Ampezzo e di Enemonzo, devono trovarsi nel giardino della Stazione Centrale, martedì alle ore 8.30. I bambini e le bambine che attualmente sono accolti nelle stesse colonie montane saranno di ritorno sabato prossimo, alle ore 12.15, alla Stazione Centrale.

I negozi per Ferragosto

L'Associazione commercianti […] ne di apertura: florai dalle 8 alle 13. Anche i mercati ortofrutticoli e le rivendite di giornali osserveranno la chiusura totale.

Nostri vigili del fuoco alle esercitazioni di Salsomaggiore

Alle grandi manovre dei vigili del fuoco di tutta Italia, che si svolgono a Salsomaggiore, partecipa anche una rappresentanza dei nostri vigili del fuoco. Sedici pompieri, al comando del colonnello de Valentinis, hanno lasciato ieri alle 12 con un carro attrezzato e un carro incendio, la caserma di Largo Niccolini, diretti verso la città emiliana. Essi parteciperanno a tutto lo svolgimento delle manovre.

ANNONARIA

Per gli aventi diritto a supplementi. Da oggi gli ammalati del Capoluogo e dei Comuni della Zona in possesso dei relativi buoni, ritirino presso gli spacci autorizzati: pasta bianca, verso asporto del buono pasta per il mese di agosto 149; carne conservata «Meat and Gravy» da 20 once, in ragione di 2 barattoli a persona, per i possessori del supplemento carne da 50 grammi giornalieri (stampa blu) e di 4 barattoli a persona, per quelli da 100 grammi (stampa nera), verso asporto dei relativi buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 31 corr. Prezzi: per il Capoluogo: pasta bianca L. 100 il kg., carne conservata L. 100 il brt.; per i Comuni della Zona: L. 102 il g. L. 101 il brt.

Pasta per i lavoratori FF. AA. E' riaperta fino a tutto sabato 13 corr. la distribuzione di pasta bianca ai lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze armate alleate (buoni luglio).

Pasta per convivenze. Entro oggi i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati, rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta per il fabbisogno del mese in corso.

Sconfitto dall'onestà il ladro per fame

[…]

La prima seduta della Giunta comunale

MESSAGGI INDIRIZZATI A EINAUDI E A DE GASPERI

La Giunta comunale ha tenuto ieri sera la sua prima seduta, trattando argomenti di ordinaria amministrazione. In assenza del Sindaco, che si trova fuori sede, la presidenza è stata assunta dall'assessore delegato ing. Visintin. Prima di passare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, la Giunta ha deciso all'unanimità di inviare i seguenti telegrammi:

«A sua Eccellenza Einaudi, Presidente della Repubblica, Roma. Iniziando i suoi lavori la Giunta municipale di Trieste invia le espressioni del suo indefettibile attaccamento al Capo dello Stato e afferma la propria volontà di operare per il bene indivisibile della città e della Patria».

«A sua Eccellenza De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma. La Giunta municipale di Trieste inizia la sua opera inviando un saluto a Vostra Eccellenza ed esprimendo il fermo proposito di servire gli interessi della città nostra, estremo lembo della Madrepatria».

RINTRACCIATA A ROMA L'AMICA della fanciulla uccisa nel bosco di Aurisina

Abbiamo da Roma:

Jolanda Godnig, la ragazza di Aurisina che per alcuni indizi sembra fortemente implicata nella misteriosa soppressione di Gisella Rustia, la parrucchiera rinvenuta cadavere sotto un cumulo di pietre nel bosco di «Novenive», è stata rintracciata nella Capitale. Come abbiamo pubblicato al tempo del macabro rinvenimento, la Jolanda, che fu intima amica della scomparsa, si allontanò precipitosamente dal paese due giorni dopo la sparizione della Gisella. Si recò a Roma, da dove indirizzò varie lettere ad amici e conoscenti; tali lettere miravano a spiegare soprattutto come ella fosse partita il giorno immediatamente successivo alla scomparsa dell'amica, particolare che fu smentito dai suoi famigliari e che ha fatto maggiormente accrescere i sospetti sulla sua persona. La Jolanda è stata fermata l'8 corr. da componenti la Squadra mobile della Capitale, su segnalazione della locale Centrale di Polizia. A quanto risulta, la fuggitiva dovrebbe essere avviata quanto prima nella nostra città per essere interrogata. Soltanto la sua deposizione potrà diradare il mistero che circonda il fosco episodio del bosco «Novenive».

TRIBUNALE PENALE
La sentenza nel processo dei "topi" d'automobili

Si è concluso ieri in Tribunale il processo a un gruppo di undici persone sul quale gravavano ben 34 capi d'imputazione. Gli imputati, quasi tutti minorenni, erano stati denunciati perchè ritenuti responsabili di numerosi furti perpetrati dal luglio '48 al marzo '49, ai danni di automobilisti che avevano lasciato la propria macchina in qualche parcheggio, e che al loro ritorno non avevano ritrovato più gli oggetti che vi avevano lasciato. Per alcuni degli imputati era stata formulata pure l'imputazione di associazione a delinquere. Altri infine erano accusati semplicemente di ricettazione.

Al termine di un laborioso dibattito, protrattosi per più giorni, il P. M. aveva domandato le seguenti condanne: per Giovanni Petrina 6 anni, per Martino Mulinanti 5 anni e 6 mesi, Paolo Paschini 4 anni e 10 mesi, Oddone Rocco 4 anni e 10 mesi, Stelio Molek 5 anni e 2 mesi, per Mario Priester e Gabriele Presta (contumace) un anno e 4 mesi; per Maria Daiani, Simeone Goglia, Marco Saftich, Romeo Broglio e Daniele Coloni — accusati di ricettazione — pene varianti fra gli otto mesi e le 3 mila lire di ammenda.

Dopo che i difensori avevano svolto nella mattinata le loro orazioni, l'udienza è stata rinviata alle 13. A quell'ora il collegio si è ritirato in camera di consiglio e ne è uscito solo alle 20.15 per pronunciare […]

[…] ciavano ad abbaiare disperatamente, ma ammutolivano di colpo quando il furgone riprendeva la carreggiata. I guai non erano però ancora finiti, perchè, dopo avere fatto tre o quattro piroette su sè stesso, l'automezzo percorreva all'impazzata una quarantina di metri di discesa, andava a sbattere con violenza contro un muricciolo e si fermava.

Gli animali sono usciti miracolosamente incolumi dall'incidente, mentre gli uomini hanno riportato ferite più o meno gravi. Con un'automobile di passaggio, gli sfortunati viaggiatori sono stati avviati allo Ospedale, dove il Loy è stato accolto nella II Divisione chirurgica per stato confusionale e commozione cerebrale; il Lacchin ha trovato accoglimento nello stesso reparto per ferite lacero contuse alla testa e contusioni alla spalla destra. Il Gall, che ha riportato contusioni alla testa e agli arti, trovasi ricoverato in osservazione.

Un piccolo incendio si sviluppava verso le 16 di ieri nella soffitta dello stabile n. 12 di via Ghega. A quell'ora uno degli operai occupati al restauro di un vano, gettava imprudentemente a terra un mozzicone di sigaretta, e la piccola brace generava poco dopo l'incendio. Le fiamme, che hanno provocato lievi danni, sono state in breve domate.

Dal Cielo il papà sorride a Pinucci

Il toccante episodio di quel pover uomo che due settimane or sono, spinto dalla miseria, s'impossessò di una bicicletta, ha commosso un piccolo orfano, che in questi giorni ha inviato all'ispettore Stefani una lettera permeata di sublime umanità. Il ragazzo ha firmato il suo scritto soltanto con un nome: Pinucci. E Pinucci prega il generoso funzionario di rilasciare l'uomo. Egli ha visto il film «Ladri di biciclette», e leggendo l'episodio del disoccupato, ha avuto l'impressione di rivivere la pellicola. Nella lettera sono allegati i risparmi di Pinucci: 243 lire in tutto, costituite da due fogli da cento e da qualche banconota di piccolo taglio. «Il mio papà mi vede dal Cielo, conclude Pinucci, e sono certo che mi sorride...». Anche noi abbiamo la stessa certezza. Poichè ai figli del disoccupato qualcuno ha già pensato, i piccoli risparmi del generoso ragazzo sono stati affidati all'ispettore-capo De Giorgi, che non mancherà di dedicarli a qualche opera buona. Buona come l'impulso che ha guidato la mano del piccolo orfano mentre scriveva quella lettera, che sembra uscita dalle pagine più commoventi del «Cuore».

Raffiche di mitra

Mercoledì sera, poco dopo le 20, cinque raffiche di mitra sono echeggiate nei pressi del Monte Carso, nella zona jugoslava del territorio. Si ignorano i motivi della sparatoria.

IN TONO MINORE la conferenza in Prefettura

Il sussidio agli ammalati di TBC in cura post-sanatoriale - Nessuna ingerenza dell'Ufficio alloggi nell'assegnazione dei nuovi appartamenti dell'I.A.C.P. in Ponziana

Ieri sono state riprese le conferenze stampa alla Prefettura. Ma non si è trattato di una ripresa a pieno regime, perchè la stagione non sembra la più adatta alla trattazione dei grandi problemi. Si è infatti discusso di questioni puramente particolari, che interessano categorie ristrette di persone. Al termine della riunione si è anzi stabilito, in considerazione del periodo delle ferie di agosto, che per questo mese le conferenze siano nuovamente sospese.

[…] pazione, nella quale circostanza l'avente diritto non può percepire gli assegni familiari che sono connessi con un'attività lavorativa. Comunque il sussidio è graduato — nella misura e nella durata — con riguardo alla qualità di capofamiglia o meno dell'interessato (così, il capofamiglia percepisce il sussidio per nove mesi, e precisamente: 500 lire il giorno per i primi tre mesi, 400 per i secondi tre mesi e 300 per gli ultimi tre mesi; il non capofamiglia, invece, percepisce 300 lire per la durata di 180 giorni). Evidentemente […]

[…] nersi alle disposizioni emanate dall'Ufficio alloggi, le quali riguardano soltanto l'assegnazione di alloggi in stabili di vecchia costruzione.

A un settimanale che si era reso interprete dell'unanime richiesta dei proprietari di autoveicoli per l'abolizione della «carta carburanti», che rappresenta un documento praticamente inutile potendosi ottenere la benzina anche senza la sua presentazione, è stata data la seguente risposta: «Si deve premettere che in tutti i Paesi dell'Europa occidentale la benzina per autoveicoli è tesserata, e per ottenerla occorre un documento analogo alla «carta carburanti» vigente da noi. Si premette ancora che nella Repubblica italiana la «carta carburanti» è obbligatoria, nel senso che viene consegnata assieme alle bollette della tassa di circolazione, sicchè nessun autoveicolo che circoli può essere sprovvisto della «carta carburanti». Nella nostra Zona invece il possesso materiale della «carta carburanti» è bensì prescritto contemporaneamente al libretto di circolazione, ma la stessa non viene obbligatoriamente consegnata agli interessati, i quali sono soltanto invitati a ritirarla. Difatti numerosi proprietari di autoveicoli non la hanno ritirata. Il problema della sua abolizione non può essere risolto localmente, ma è in connessione con le analoghe norme tuttora vigenti sia nella Repubblica italiana che negli altri Paesi d'Europa». «D'altra parte — ha aggiunto il portavoce — le multe che eventualmente vengono elevate ai contravventori non vengono inoltrate, e di regola non hanno alcun seguito».

Prima del termine della conferenza, sono state presentate delle domande che dovrebbero trovare risposta alla prossima riunione. Particolarmente importante quella che si richiamava all'opportunità di istituire delle «tessere di frontiera» che servirebbero a sostituire con grande vantaggio i permessi di ingresso nella nostra Zona dal territorio della Repubblica italiana, almeno per gli abitanti delle province limitrofe. Come si ricorderà, il quesito era già stato sottoposto dalla Presidenza di Zona al G.M.A., e si erano anzi presentati quattro progetti, tutti rispondenti alle necessità del caso, senza però che finora — a distanza di più di due mesi — sia stato possibile ottenere una qualsiasi risposta dagli organi di governo.

[…] a portare in città aria d'autunno, ha reso altamente sdrucciolevole il fondo stradale, e di conseguenza pericoloso il traffico dei veicoli. Senz'altro alla pioggia si può addebitare il drammatico incidente accaduto poco dopo le 13.30 sulla parte alta di via Commerciale. A quell'ora un furgone del Comune, proveniente da Villa Opicina, con a bordo la guardia della Polizia amministrativa Bruno Loy, di 36 anni, abitante in via Machlig 20, il canicida Eugenio Lacchin, di 50 anni, abitante in piazza Trauner 3, e il canicida Donato Gall, di 47 anni, abitante in via dell'Istria 89, percorreva quella via, diretto verso la sede dell'accalappiacani, dove dovevano essere depositati tre cani che si trovavano a bordo, e che erano stati prelevati poco prima a Opicina. L'automezzo era giunto all'altezza circa dello stabile n. 147 quando, a causa dell'asfalto limaccioso, slittava paurosamente e andava a sbattere con la parte anteriore contro una parete dello stabile più sopra indicato. A quell'improvvisa scossa, i tre cani incominciavano ad abbaiare […]

I celebri Cantori veronesi in un concerto al Castello

Il Castello di S. Giusto si è accaparrato il celebre complesso dei «Cantori veronesi». Detto complesso sosterrà un concerto, la sera di domenica 21 agosto, alle ore 21, nel Piazzale delle Milizie. Il mese scorso il coro veronese si è rivelato in Inghilterra il miglior complesso europeo, fra ben 19 Nazioni partecipanti all'Eistedfodd internazionale di Llangollen (Scozia), e nel viaggio di ritorno, su invito dell'Ambasciata Italiana di Parigi, cantò alle «Semaines musicales internationales» di Rojaumont. Siamo sicuri che i «Cantori veronesi» troveranno a Trieste accoglienze degne delle più alte manifestazioni d'arte. Siamo informati che nel programma i «Cantori veronesi» includeranno il pezzo d'obbligo cantato a Llangollem in inglese, dal titolo «Before down» (Avanti l'alba), di Vincent Thomas.

I LASCIAPASSARE PER LA NOSTRA ZONA
ECCESSIVE LUNGACCINI nell'evasione delle pratiche

Quello del rilascio dei permessi d'entrata nella nostra Zona sembra un problema che non cesserà mai di essere di attualità. Infatti, nonostante gli infiniti richiami e, bisogna […] gira breve inchiesta rileviamo che la causa dei ritardi nel rilascio dei permessi non è da attribuirsi al locale Ufficio permessi, ma piuttosto alla Questura d'origine delle per[…] di venir esaminate dalle Questure della Repubblica, che eseguiscono i vari accertamenti di pubblica sicurezza e riferiscono in merito alla Polizia del T. L.

A Trieste, di regola, le pratiche vengono evase nel termine massimo di 48 ore, mentre non più di quattro giorni dovrebbero essere sufficienti per lo scambio della relativa corrispondenza fra la nostra Polizia e la Questura interessata. Avviene, infatti, che per le città di Roma, Bologna, Venezia, e talvolta anche Milano, le pratiche vengono regolarmente evase nel limite di sei giorni, ma per altri centri della Penisola la procedura è molto più lenta. In pratica succede questo: la Questura interessata non si preoccupa di far proseguire subito ogni domanda che le perviene, ma attende di avere a disposizione un certo numero di richieste per inviarle a Trieste tutte assieme. Con tale sistema succede che una pratica rimanga lettera morta anche per dieci o quindici giorni.

Per concludere questa [...]

Sotto il titolo «Scioperano per una giornata i dipendenti dell'«Aquila»» / Aspetti locali dell'agitazione dei bancari:

[…] le medie e piccole industrie, e le organizzazioni sindacali, per l'estensione alle aziende locali dell'accordo preliminare di rivalutazione, stipulato a Roma il 5 corr. Le parti hanno raggiunto l'accordo, e si ritroveranno stamane alle ore 10.30 presso l'Ufficio del Lavoro per la firma dei relativi atti.

Una situazione particolarmente difficile va creandosi nelle aziende bancarie. In sede nazionale recentemente le Banche avevano proposto al personale di riprendere l'orario spezzato (mattina e pomeriggio), previa corresponsione di un aumento delle retribuzioni. A tale iniziativa aderiva la Federazione autonoma dei lavoratori bancari; vi si opponevano il Sindacato aderente alla C.G.I.L. e numerose sezioni provinciali aderenti alla Federazione autonoma; l'accettava invece il comitato centrale dei dipendenti della COMIT. Negli ultimi giorni le Direzioni delle Banche avevano offerto ai dipendenti un acconto sugli aumenti relativi al mutamento di orario, subordinandolo alla firma di accettazione dell'orario stesso.

La situazione locale si presenta pressochè analoga. I bancari si sono riuniti in assemblea allo scopo di coordinare l'azione nei vari Istituti. I dirigenti della C.d.L., intervenuti alla riunione, hanno invitato i bancari a non sottoscrivere l'impegno richiesto dalle rispettive Direzioni, e ciò per la particolare situazione locale, essendo qui i bancari nella quasi totalità iscritti al Sindacato di categoria, a differenza delle altre città italiane, dove la maggioranza dei bancari è estranea alle organizzazioni sindacali. Pertanto le Banche dovranno trattare direttamente con il Sindacato e non con i singoli dipendenti. In tal senso veniva organizzato un referendum tra i lavoratori interessati, mentre la C.d.L. ieri mattina si metteva in contatto con le Banche stesse e con l'Ufficio del Lavoro. Nel pomeriggio i dipendenti del Banco di Napoli concludevano per primi il referendum, rifiutandosi tutti di firmare l'impegno personale con la Direzione; i risultati ottenuti negli altri Istituti non sono ancora noti.

La vertenza non è di facile soluzione, ed in sede nazionale i bancari hanno dichiarato lo sciopero per il 18 corr. Fino a che non si conosceranno le decisioni che il personale adotterà in ogni singola azienda, col […]

[…] prodotto una paurosa enfiagione all'arto.

Una prolifica madre è stata trasportata ieri all'Ospedale dalla C.R.I. Trattasi dell'ottantenne Clorinda F., che nella sua lunga vita, ha dato alla luce ben 24 figli, 12 dei quali tuttora viventi. La singolare nonnina, mentre transitava per piazza Cavana, giunta all'altezza della Farmacia Serravallo era stata colta da un malore improvviso, che l'aveva fatta stramazzare pesantemente al suolo. Nella caduta, la F. riportava una ferita lacero contusa al parietale destro.

ORE DELLA CITTA'

★ Il Bagno comunale di via Manzoni viene riaperto al pubblico oggi alle ore 7.30, con servizio di vasche e docce di I e II classe.

★ L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che l'odierna assemblea del gruppo latterie è rinviata a giovedì 18 corr. ore 20.

★ Le visite del pubblico al Faro della Vittoria rimangono sospese per il periodo di una settimana.

Atterrata da un ciclomotore

Nei pressi della latteria Zampolli, in via Ghega, il diciassettenne Umberto Filippi, abitante in via Udine 73, ha atterrato ieri sera col ciclomotore che stava guidando, la sessantenne Emma Ferletti, abitante in via Commerciali 3. La donna, prontamente soccorsa dalla C.R.I., è stata avviata all'Ospedale, dove il sanitario di turno le riscontrava escoriazioni ed ematomi all'occipite, escoriazioni al sopracciglio destro e contusioni multiple alle gambe. Dopo le cure, la Ferletti è stata trasportata alla sua abitazione da un'autolettiga della benemerita istituzione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 25; min. 22. pressione 759.8 in diminuzione. Temperatura del mare: 24.

Oggi: SS. Macario, Giuliano, Chiara. Il sole sorge alle 5, tramonta alle 19.19. La luna sorge alle 20.58, tramonta alle 8.32.

Marea: Bassa: ore 4.50, cm. 51 sotto il l. m.; alta: ore 11.30, cm. 41 sopra il l. m.; bassa: ore 17.35, cm. 21 sotto il l. m.; alta: ore 23.55, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «La dama di Montecristo» con S. Henie. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Mascherata al Messico» con A. De Cordova, D. Lamour.
ITALIA. 16: «Il matrimonio è un affare privato» delizioso brillante con Lana Turner, John Hodiak. Metro.
ALABARDA. 16: «La donna di fuoco» passioni selvagge con Veronica Lake Joel Mc. Crea.
IMPERO. 16: «Giro di Francia '49» il film ufficiale della grande vittoria italiana, edito dalla Cinesport. Tutte le tappe.
VIALE. 16: «Il sergente immortale», con Henry Fonda, Mauren O'Hara. Prima visione.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.15: «Messaggio a Garcia» Wallace Berry, Barbara Stanwych. E' la riedizione di un capolavoro Fox.
MASSIMO. 16: «L'ombra del patibolo» I episodio del film spettacolare «La Certosa di Parma». Prima vis.
ARMONIA. 15.45: «I briganti» con J. Hall, V. Mc. Laglen, Rita Jonson, è un film in technicolor. Varietà.
NOVO CINE. 16: Domani: «Disertore» con Tyrone Power.
SAVONA. 15.30: «Bascomb il mancino» con Wallace Beery, M. O'Brien. (Metro).
ODEON. Chiuso. Riapertura sabato con la I visione Scalera «Fantasma di mezzanotte» con Bob Hope e P. Goddard.
IDEALE. 16.30: «Il ladro di Baghdad» in technicolor.
MARCONI. 16, Estivo 20.30: «Angoscia» un avvincente lavoro con Charles Boyer e Ingrid Bergman.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
RADIO. 16: «Umanità» con Carla Del Poggio e Roldano Lupi.
VITTORIA. 16 Estivo 20.15: «Scandalo in famiglia» G. Brent, L. Ball. Ultima 22.
VENEZIA. «Nella camera di Mabel» la più scintillante e divertente delle commedie.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie: ore 21: «Assunta Spina» con Anna Magnani, Eduardo e Titina De Filippo e Antonio Centa.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Vivere in pace» con Aldo Fabrizi. Tram 8 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il corriere del Re» con Valentina Cortese, Rossano Brazzi.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4), 20.45: «Io la difendo».
ESTIVO BROCCHETTA. 21: «Gioventù perduta» con Carla Del Poggio.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musiche dell'America latina. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Rizza. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Appuntamento musicale. Indi: Canzoni. 18.30: La voce dell'America. 19: Fantasia musicale. 20: Giornale radio. 20.33: Orchestra Cetra. 21.10: Mosaico 800. 21.35: Concerto sinfonico diretto da Olviero De Fabritiis con la partecipazione del pianista Ruda Firkusny. Dopo il concerto: Giornale radio; rassegna della stampa sportiva e musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musica operistica. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Canzoni. 18: Musica da camera. 18.30: Concerto bandistico. 19: Musica da ballo. 21.10: Musiche dell'800. 21.35: Concerto sinfonico, diretto da O. De Fabritiis.

RETE ROSSA

14: Musiche brillanti. 14.30: Quartetto Cetra. 17: Pomeriggio musicale. 18: Canzoni napoletane. 19: Folclore. 19.45: Orchestra Fragna. 21.3: «Ca c'est Paris».

STATO CIVILE

del giorno 11 agosto 1949

Nati: 9; morti: 7; matrimoni: 6.

MORTI: Umelli Rodolfo, a. 67; Rasem ved. Viezzoli Emilia, a. 84; Malnerich Antonio, a. 74; Razm ved. De Luca Romilda, a. 69; Clarich Bruno, a. 37; Posetto Giulio, a. 57; Trebse Francesco, a. 45.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fulvio Silvano, cam. maritt. con Chersin Gioconda, casalinga; Pedoni Antonio, vigile Pol. ann con Gerbec Lidia, casalinga; Vianello Tullio, commerciante con Samec Maria, commessa; Denis John Joseph, autista con Parente Ida, casalinga; Coverlizza Sergio, elettricista con Sarra Campanile Nives, impiegata; Cavezzo Livio, pellivendolo con Scasso Elda, casalinga.

La STANIC inizia la sua attività

Ha avuto luogo il 23 luglio a Milano la riunione del I Consiglio di Amministrazione della STANIC, la nuova Società sorta in seguito agli accordi conclusi il 10 febbraio 1949 fra l'ANIC e la Standard Oil Company (N. J.). Nella riunione, che si è svolta sotto la presidenza del dott. Santoro, che in precedenza era stato eletto Presidente della STANIC, sono stati nominati Amministratori delegati della Società il sig. Victor J. Decorte per il gruppo americano e il dott. Ernesto Santoro per il gruppo italiano. Come è noto, l'ANIC apporta alla nuova Società le Raffinerie di Livorno e di Bari, oltre alla propria organizzazione tecnica ed amministrativa, e la Standard parecchi milioni di dollari con i quali dette Raffinerie verranno ricostruite, ampliate e modernizzate in modo che la capacità lavorativa dei due impianti possa raggiungere i due milioni di tonnellate annue. La nascita della nuova Società non mancherà di esercitare una benefica influenza sull'industria petrolifera italiana per quanto riguarda la produzione di carburanti e di lubrificanti e l'impiego di mano d'opera specializzata. I prodotti finiti saranno collocati sul mercato interno e sui mercati esteri dalla S.I.A.P., affiliata della Standard in Italia.

L'accordo raggiunto tra ANIC e Standard permette all'ANIC di continuare la sua attività negli impianti di Livorno, Bari e Novara ampliati e modernizzati; alla Standard consente di completare la propria organizzazione anche nella raffinazione del greggio, oltre che nella vendita, nella ricerca ed estrazione di idrocarburi e nei trasporti dei prodotti petroliferi in cui la sua efficienza è già completa. Nessuno dei due gruppi, l'italiano e l'americano, ha prevalenza sull'altro, in quanto che il capitale azionario presente e futuro è e sarà sempre diviso esattamente in parità fra i due gruppi. Il fatto poi che il Presidente della STANIC dovrà sempre essere per statuto un italiano; che in caso di disaccordo o di controversia fra i due gruppi gli arbitri saranno italiani e che giudicheranno secondo le leggi italiane, dimostra che anche per questo importantissimo accordo la Standard è rimasta fedele alla sua politica di attenersi strettamente alle leggi dei Paesi in cui esplica la sua attività.

Segnaliamo con particolare compiacimento la nascita della STANIC, perchè essa dimostra sul concreto piano di un'attività industriale come la collaborazione italo-americana possa dare utili frutti nell'interesse generale.

ELARGIZIONI VARIE

[…] genti e colleghi dell'Assicurazioni Generali L. 7000 pro Istituto Rittmeyer, L. 7000 pro Infanzia abbandonata, L. 3700 pro E.C.A.; da M.B. L. 500 pro Ospedale Maggiore (fondo streptomicina).

Per onorare la memoria del cap. Giuseppe de Beden da Maria ved. Maupas L. 1000, da Alma e Rocco Schifini L. 1000, da Maria e Rosina Maupas L. 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Elena Pozzar L. 300 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Gianni e Beppi de Beden dalla fam. Depiera, L. 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giovanna ved. Malazzi della Adriatic Shipping Comp. L. 2000 pro E.C.A.; dalla fam. Landi L. 500 pro esuli istriani.

Nel I anniversario della morte di Romano Tomè dagli zii Di Demetrio L. 1000 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Traian Neuda del Club Bellavista L. 1250 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Carla ved. Cameiani da Antonietta - Lina L. 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Amelia Todeschini da Emma e Nino Catalan L. 500 pro E.C.A.; da Libera e Attilio Perissini L. 1000, da Francesco e Nerina Benevenia L. 500 pro Istituto Rittmeyer e L. 500 pro Fondo Assistenza C.A.I. «Italia» s. a. n., da V. A. L. 500 pro Unione Italiana Ciechi (costruenda Cooperativa Lavoro tra Operai Ciechi); da Amelia e Umberto Ercolessi L. 1000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Amalia Walluschnig da Amélie e Mario Cimbon L. 500, da Carlo e Fanny Renner L. 500 pro Società delle Signore evangeliche, dalla cugina Elvira Dannecker L. 500 pro Istituto Rittmeyer e L. 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Noretta Filippi nel quarto anniversario della morte dalla fam. Filippi e Pregarz L. 1000 pro Ospedale B. Garofolo.

Per onorare la memoria di Amelia Vida ved. Todeschini dalla fam. Todeschini-Novak L. 1000 pro Istituto dei Poveri.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per: VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì sabato. […] DOMENICA: partenza ore 8, ritorno ore 18.

Pretura di Cormons

Il sottoscritto Ufficiale Giudiziario

RENDE NOTO

che in esecuzione dell'ordinanza emessa dal Pretore in data 17.6.49

PROCEDERA'

nel giorno 22 agosto 1949, ad ore 9 e seguenti, per mezzo di pubblico incanto, da aver luogo in Mossa di Capriva — Stabilimento I.L.L.A. Industria per la Lavorazione del Legno ed Affini — alla vendita di quanto è qui appresso indicato da rilasciarsi al migliore offerente e pronti contanti.

OGGETTI DA VENDERE:

1) una sega nastro con refendino e motore;
2) una perforatrice a catena con motore e accessori;
3) una sega circolare combinata con perforatrice.

L'Ufficiale Giudiziario
Gino Rauzato

Dichiarazione di morte presunta

(Seconda pubblicazione)

E' stata presentata domanda al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta di GIOVANNI SENICA di Giuseppe. Chiunque abbia notizie dello scomparso le comunichi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. SILVIO REPICH

RAVEL E ALAIN FOURNIER

Anche il Machabey, nella sua monografia ravelliana, accenna all'intenzione coltivata dal Compositore circa il ricavo di un'opera musicale da *Le Grand Meaulnes* di H. Alain Fournier. Vagheggiò il poema dell'adolescenza, colui che ne *l'Enfant et les sortilèges* doveva creare quello dell'infanzia favolosa e capricciosa. Abbandonando il sogno, di poi, senza farne nulla. Ed era logico che così avvenisse. Infatti: come concretare in scene operistiche il continuo congiungersi e fluire e sottrarsi e riemergere di sentimenti, allusioni, paesaggi, figure, gruppi corali e danzanti? Soltanto la creazione di forme musicali composite, mutevoli, poteva tentar di fissare qualcosa del sottile dualismo che dà l'incanto al romanzo: il moto delle immagini — persone, luoghi, cose — e la fissità della loro intima vita; quei personaggi sempre fedeli a se stessi che giocano le condizioni d'esser felici, la vita medesima, in ogni pagina, con certe cadenze, certi temi ritornanti.

Forme musicali di varia natura ed origine, dunque. Tratte dall'opera, dal balletto, dalla cantata. Una estrema fusione di modi. E Ravel, ove si fosse deciso, l'avrebbe attuata con quell'arte soltanto sua di definire le forme mediante levità e precisione, senza legarsi a gli schemi e pur sfuggendo le misure generiche. C'era ben la ragione perchè l'autore dell'*Enfant* fantasticasse intorno al romanzo di Agostino Meaulnes. Non esiste probabilmente in tutta la letteratura francese un libro più «raveliano» di questo. Nel segreto di quelle pagine Ravel avvertiva magari un'assonanza col segreto stesso che gli rendeva incomunicabile la vita. In Yvonne di Galais, forse, avrebbe incontrato l'unica donna che valesse la pena di amare. Si è tentati di montare un gioco assurdo, immaginando la struttura operistica ideata dal compositore, ricostruendone in astratto il tono musicale, le voci che non ne sono nate. Avvertiti dell'interesse di Ravel per il romanzo, la nostra lettura — effettuatasi soltanto adesso — viene per intero accompagnandosi all'idea della musica inesistente.

Proviamo a pensare: il cortile dell'edificio scolastico, a Santa Agata, nella Sologne; la lunga casa rossa con le porte a vetri, coperta di vite canadese. L'arrivo di Meaulnes, i giochi con Seurel, le risse con i ragazzi. Quei vespri delle domeniche di inverno. Monsieur Seurel è a pescare il luccio, sugli stagni nebbiosi. La fuga di Meaulnes per la sua grande avventura. E di lì, l'atto teatrale irrealizzabile, probabilmente, ma dove Ravel poteva localizzare il più vero e il più magico del suo mondo poetico, il prestigio massimo del suo virtuosismo: la festa nuziale al castello. Ecco: la musica della prosa narrativa, con i movimenti di danza, di canzone, col discorso elittico, con le suture indicibili e i trapassi; quella musica che ronza al nostro cuore commosso di lettori, tradotta nell'altra che conosciamo attraverso *Daphnis* o l'*Enfant*. Come si fosse potuto verificare un miracolo: più in alto dell'*Enfant*, del *Pelleas* di ogni altro incontro fra la letteratura e la musica. Ciò che nel teatro moderno si è realizzato soltanto ad intermittenze. Chi ama Ravel rilegga i capitoli della «festa» e cerchi di ricostruirne il dettato musicale. Ravel sta sotto ad ogni pagina. Attribuiamogli la sua musica più acuta: quella che non scrisse. La scena operistica, il balletto, le cantate. Tutto si snoda e si libera nella lunga azione della «festa». Par di udirne la qualità del linguaggio: lievissima e concreta, mesta e vivace. I minuetti, i *rigaudon*, le sarabande, le pavane. La presenza della danza in Ravel, portata alle stelle! Il paesaggio acquitrinoso della Sologne, intorno alla dimora indimenticabile. Gli abeti, le grige torricelle come di colombaie solinghe. Il grido del chiurlo dai canneti della palude. Torme di maschere in corsa sotto gli androni — quei suoni di cembalo da stanze interne — i contadini in panni di velluto, zingari, massaie in gonfi abiti domenicali. La stanza con l'alcova, ricolma di vecchi strumenti musicali, di lanterne, di candelabri spezzati, di costumi, sciarpe, ferraioli da mascherata; dove Agostino Meaulnes s'abbandona al sonno dopo la fuga pazza per i sentieri ignoti. Agostino Meaulnes che vaga per gli anditi invasi dalle furlane (ricordate la furlana del *Tombeau de Couperin?*); l'incontro con Yvonne de Galais adolescente, colorata d'una funebre e soave bellezza mai apparsa prima d'allora in scene di melodramma.

Se si fosse aperto in quel punto, il segreto di Ravel? Credo alla predestinazione. Il musicista doveva tacere. Non volle, non potè farsi conoscere. Ed anche per questo, forse, evitò di dar suono all'amore di Agostino Meaulnes, di configurare musicalmente il corpo, il viso, la chioma vellutata di Yvonne de Galais.

Qual disegno, qual timbro orchestrale avrebbe invece dato Ravel alla figura enigmatica di Frantz? Frantz di Galais, bambino viziato, cresciuto male, che porterà la sua tara di capricci nell'età adolescente, nella stagione giovanile. Eccolo come ritorna a mezzo della festa, senza la sposa promessa che gli è fuggita avanti le nozze per mancanza di fede, per umiltà, per quel senso continuo di «fuga» che sembra la sorte predisposta ed inconscia del romanzo. Penso alla modulazione, allo spacco che Ravel avrebbe trovato per quel ritorno, per l'interruzione dei giochi e delle canzoni. Frantz, nervotico, allucinato, in snella *redingote* e mantellina, ritornato solo, privo della donna che pareva essergli destinata. Come sarà solo Meaulnes, dopo che più avanti negli anni la strana sorte lo avrà condotto a nozze con Yvonne Galais. Il fuggire della femminilità, il sottrarsi ad essa. Come nella vita di Ravel? Per predestinazione, anche stavolta: perchè la prosa dello scrittore e la musica del musicista, di femminile disegno, di appena avvertibile profumo di corpi, sono sature e quasi del tutto avvolte. Pareva dunque non vi fosse posto per altro. Ad Agostino Meaulnes, mai veduto prima di allora, Frantz ingiunge di avvertire gli ospiti che la fidanzata non verrà, che la festa è finita. Nessuno altro dialogo somigliante a questo, in tutta l'opera di Ravel, nessun'altra scrittura vocale [illegible]

[illegible] pettegolezzi, le risse col Grand Meaulnes. Ma questi, oramai, è preda del sogno: la notte trascorsa nel Dominio non più ritrovabile; Yvonne di Galais, entrata nella sua metamorfosi di adolescente, radicata alle ragioni stesse che fan di lei una personalità umanamente completa. E Frantz che ricompare, dedito [illegible]

[illegible] composto Ravel, in quella stessa tensione lucida e febbrile dove lo scrittore condusse la prosa narrativa d'Europa. Sin quando, esaurito il messaggio, cancellatasi lentamente la coscienza musicale, il musicista dalla vita segreta si chiude nell'altro segreto: il più grande.

GIANANDREA GAVAZZENI

Ancora una volta a Cronstadt Tukacevsky salvò la Rivoluzione

Mediante spietate repressioni dei movimenti antibolscevichi, il «Napoleone Rosso» fece sì che in tutta la Russia regnasse l'«ordine» comunista

V.

Tukacevski non si lasciò abbattere dal suo insuccesso davanti a Varsavia. Freddamente egli ne analizzò le cause durante le conferenze tenute agli aspiranti della Scuola militare, che dovevano divenire, qualche anno più tardi, i marescialli della vittoria. Zukov fu uno dei suoi allievi, e così pure Sokolovski. Tukacevski non fu infatti soltanto uno dei creatori dell'Armata rossa, egli ne formò pure i quadri per il futuro.

Riorganizza l'esercito

La pace non lo ricondusse all'inazione. Era necessario riorganizzare l'esercito ed egli vi si adoperò con tutte le forze. E ve n'era bisogno. L'indisciplina andava diffondendosi, specie nella marina. I marinai erano scontenti. Essi non avevano subito il duro addestramento dei soldati al fronte; d'altra parte, l'ozio non aveva loro giovato affatto. I marinai di Cronstadt e la fanteria di marina, «splendore e gloria della rivoluzione» come aveva detto Trotzki, quei marinai che avevano bombardato il Palazzo d'Inverno in cui agonizzava il regime di Kerenski, che avevano sigillato la vittoria del regime bolscevico, erano amareggiati e delusi. La Rivoluzione non appariva affatto com'essi l'avevano sognata.

Anche gli operai non accettavano la disciplina di lavoro, che a poco a poco veniva loro imposta nelle fabbriche. Avevano forse scioperato affinchè fosse loro proibito di far sciopero e affinchè venissero assegnate loro delle razioni così misere? Le cose sarebbero state ancora tollerabili, se i signori del bolscevismo avessero dato il buon esempio. Ma Zinoviev, potentissimo a Pietrogrado, conduceva una vita sfacciatamente lussuosa. La sua impopolarità era enorme. Lo si fischiava nelle riunioni popolari, si organizzavano manifestazioni contro di lui nelle strade. Nel marzo 1921, i marinai di Cronstadt, trinceratisi nelle loro fortezze e nelle loro navi da guerra, si unirono agli scioperanti delle fabbriche e persino a quelli della Tipografia nazionale. Kuzmin, commissario della flotta del Baltico, è costretto a fuggire. Zinoviev chiede aiuto. Chi mandargli? Lo stesso presidente della Repubblica dei Soviet, il vecchio, calmo e innocente Kalinin. Egli tenta di parlare ai marinai. E' accolto con urli e costretto a fuggire. Un governo autonomo si forma, composto di marinai e di operai. Riuscirà ad avere la pelle dei bolscevichi, di Lenin e di Trotzki installatisi nel Cremlino, di Zinoviev, presidente della Internazionale, del glorioso Comintern? Il nodo gordiano dev'essere tagliato ed è Michele Tukacevski che se ne assume il compito. In quelli Idi di marzo sarà lui, ancora una volta, che salverà il comunismo e il suo destino.

Vittoria sui marinai

Di fronte ai marinai di Cronstadt, Michele Tukacevski comanda un'armata di giannizzeri, 60.000 uomini, cekisti, aspiranti della Scuola militare da lui fondata e che gli sono fedeli fino alla morte. I suoi aerei sorvolano Cronstadt, gettando qualche bomba di avvertimento. Poi l'artiglieria comunista apre il fuoco contro i forti. Le navi da guerra e i forti rispondono. Tukacevski s'affretta. Se lo scioglimento dei ghiacci comincia, i marinai sono salvi. Essi possono resistere a lungo e permettere alla sorda rivolta dei contadini di scatenarsi. Le truppe del giovane generale si lanciano sui ghiacci. Ma l'attacco notturno è respinto. Viene ripreso il 16 marzo col sopravvenire dei rinforzi. Cronstadt è semiocupata. I marinai si difendono eroicamente. Non hanno altra scelta: o l'esecuzione capitale da parte dei fanatici della Ceka, o la morte in combattimento. Meglio vale quest'ultima. La rivolta dei marinai di Cronstadt è liquidata. Ma nell'immensa Russia i contadini si ribellano. In Siberia, in Ucraina, nel Caucaso, a Tambov sopra tutto, agli ordini di Antonov. Questi primi mesi del 1921 sono tragici. Le requisizioni forzate rendono poco. La produzione scema ovunque, il traffico ferroviario è paralizzato. Gli operai sono scontenti. Ovunque nelle fabbriche e nelle riunioni popolari, i senza-partito si scagliano contro il regime. Cronstadt si è ribellata, quando ha appreso la notizia che il pane mancava a Pietrogrado. E' ancora a Tukacevski spetta il compito di soffocare l'insurrezione dei contadini. Compito veramente ingrato. Ma egli lo porta a termine senza riguardi. In breve l'ordine comunista regna da per tutto, l'ordine del silenzio e della morte. Ma lo Stato è salvo.

Trotzki contro Stalin

Gli anni 1927 e 1928 sono occupati dalla lotta fra Stalin e Trotzki. Il 1.o novembre 1927, Nejenski accusa il fondatore dell'Armata rossa di essere l'«alleato» delle guardie bianche, dei monarchici. Trotzki gli tiene testa e attacca a sua volta. «La frazione che è al potere — egli grida — vuole la distruzione della direzione leniniana. Essa ha escluso dal partito centinaia e centinaia di bolscevichi incrollabili. Ha fatto imprigionare dei vecchi militanti. Ha paura delle masse, ha paura di noi». Fra i clamori, Trotzki ricorda il testamento di Lenin: «Mettete da parte Stalin, che può portare il partito alla scissione e alla rovina». Delle grida si levano: «Traditore, canaglia, affossatore della Rivoluzione, cialtrone, menscevico!».

Ciononostante, in Mosca imbandierata, si festeggia il X anniversario della Rivoluzione. Ma Trotzki, Zinoviev e i loro amici occupano l'anfiteatro dell'Università, ne fanno cacciare i fautori del governo per opera delle guardie rosse a loro fedeli, e organizzano un corteo per le strade. Chi sarà il vincitore? Stalin agisce, mentre Trotzki esita. Il 15 novembre, il Comitato centrale pronuncia la scomunica massima: l'esclusione dal partito e dall'Internazionale. Allora Zinoviev e Kamenev si spaventano e fanno atto di sottomissione. Un'atmosfera di guerra civile incombe su Mosca. Sarebbe necessario agire subito. Ma una sera del gennaio 1928, le guardie rosse si presentano nella casa di Trotzki. E' l'arresto, la Siberia, l'esilio e più tardi, l'assassinio.

In seguito alla scomunica di Trotzki, Tukacevski, a metà in disgrazia, è inviato nel Turchestan, quale capo di quella circoscrizione militare. Ma lo esercito lo reclama ed egli viene richiamato. Successivamente è nominato comandante della regione della Russia bianca; capo di Stato Maggiore generale; comandante della circoscrizione militare di Pietrogrado; addetto al Commissario del popolo per la difesa nazionale. Nel novembre 1935 egli fa parte della prima infornata di marescialli sovietici, insieme con Budienny, Blücher, Timosoenko e altri.

Qual'è la sua vita personale? Una leggenda di lusso, di ricevimenti sontuosi, di successi femminili lo circonda. Ma in lui domina l'ambizione che lo divora fin dall'adolescenza. Il resto gli importa poco. Si è unito a una giovane compagna del Liceo di Penza, Marussia Ignatiev, al tempo delle guerre civili. Marussia un giorno si suicidò perchè, secondo quanto si disse, sorpresa a trasportare clandestinamente farina, riso, conserve, attraverso la Russia affamata. Da un secondo matrimonio, il giovane capo ebbe una figlia. Che è accaduto della moglie e della figlia del Maresciallo rosso, dopo la sua esecuzione? Che è accaduto dei suoi fratelli? So ch'essi hanno abbandonato il loro nome aborrito. Forse sono morti; forse vegetano in uno degli innumeri campi di deportazione che la Russia sovietica alberga nelle sue steppe lontane.

• • •

DOUGLAS FAIRBANKS JUNIOR DURANTE UNA VISITA AD UN CAMPO DI BAMBINI GRECI PROFUGHI CHE VENGONO ASSISTITI DA UNA COMMISSIONE AMERICANA DI CUI E' PRESIDENTE

DUE VECCHI COMPAGNI D'ARMI, IL MARESCIALLO MONTGOMERY ED IL GEN. BRADLEY (a destra) HANNO AVUTO MODO DI RIVEDERSI A PARIGI DURANTE LA RECENTE VISITA DEI CAPI DI S. M. AMERICANI

CONSIDERAZIONI DI MEZZA ESTATE

VISITA ALL'«ALBERGO IMMAGINARIO» NEL POSTO PIU' BELLO DELLA RIVIERA

Viaggiavo di recente per la Riviera Ligure con un mio amico che dirigeva una rivista turistica e cercava di fare della pubblicità per gli alberghi. Ad ogni paese o città ci si fermava, egli scendeva dalla macchina e andava a visitare i principali alberghi. Intanto che concludeva i suoi affari, cercavo di prendere conoscenza col luogo. Mi fermavo davanti alla vetrina di un fotografo per considerare i tipi degli abitanti o entravo in un caffè per riscontrare l'accento del parlare. Osservare le botteghe, le diverse qualità di frutta e di verdura per passare alla contemplazione del paesaggio. Un paesaggio è bello sempre in relazione a uno schema precedentemente subito e di momento in momento che proseguivo per la Riviera mi convincevo che questa doveva risultare stupenda per tutti i padani da Mantova a Torino, abituati a un orizzonte monotono. Ma ad un'analisi severa questo paesaggio è assai semplice: da una parte vi è il mare e dall'altra il monte e un elemento si unisce all'altro con molta economia di prospettive, che sono la nervatura essenziale per rendere famoso un paesaggio. Tuttavia nella Riviera Ligure si sta assai bene d'inverno e anche d'estate. Ad altre fermate, volli accompagnare il mio amico nella sua visita agli alberghi per concludere i suoi affari pubblicitari. Mi interessai sapere quali erano state le vicende di questi alberghi durante la guerra. Abituati a un pubblico internazionale, i loro dirigenti seppero salvarli quasi sempre con tatto da diplomatici nel continuo susseguirsi di eserciti d'ogni Nazione. Allo scoppiare della guerra taluni pensarono di preservarli affidandoli a istituti religiosi di carità, ma non per questo furono evitati i danni. Certe suore, come operose formiche, impadronitesi dell'albergo, tramutarono le stanze in celle e il grande salone da pranzo in una chiesa murando le troppo ampie vetrate. Altri divennero convalescenziari dell'esercito tedesco, ma ironia della storia i danni più gravi furono compiuti dagli italiani e dai liberatori. Più di una volta i primi si servirono dei parchetti dei saloni per vaporizzare l'acqua del mare ricavandone sale e gli altri coi loro camerieri negri distrussero grande parte dei servizi da tavola, usando questi riversare i vassoi, come carrelli di ghiaia, entro agli acquai. Riassestati dopo la grande bufera che ha sconvolto l'Europa, ora questi alberghi attendono la rivincita dopo gli anni inattivi. Sono stati ridipinti di fuori e di dentro, sono stati ridistesi i soffici tappeti, i grandi vasi sono stati ricolmati di fiori, i loro giardini sono stati ravviati dalle erbacce cresciute, i portieri hanno ripreso ad indossare le appariscenti divise. Per me riesciva commovente la loro ansia, quando all'apparire della macchina davanti all'ingresso subito si precipitavano credendoci forestieri in arrivo. Le discussioni che si svolgevano tra il mio amico e i vari direttori erano altrettante scene di un dramma che si sarebbe potuto intitolare: *L'albergo immaginario*. Il mio amico, andava da grande signore subito nella saletta del bar, ordinava qualcosa, poi chiedeva del direttore, questi credeva si trattasse di un ospite appena arrivato e la sua deferente gentilezza riceveva un contraccolpo non del tutto felice come egli sentiva che si trattava di fare della pubblicità.

I più l'avevano già fatta, l'esito era sempre incerto, le spese erano tante, le tasse enormi, i forestieri titubanti, e così essi preferivano abbandonarsi alla grazia di Dio. Altri invece lo accoglievano come un messia e firmavano subito il contratto, altri ancora si lasciavano convincere solo dopo lunghe e laboriose conversazioni nelle quali il mio amico era costretto a fare tutta la storia del vantaggio della pubblicità con dati e documenti alla mano. Altre volte con modesti albergatori se era riescito a raggiungere il punto della convinzione, sopraggiungeva la moglie, di quelle mogli liguri tenaci ed econome, che urlando come iena distoglieva il marito dal firmare. In un paese volli intervenire io pure come secondo attore. Mentre il mio amico esponeva il suo programma, intervenni per dire: — Non so, ma il nome di questo paese mi ritorna nella memoria per qualcosa di strano. — L'albergatore mi rispose: — Purtroppo, abbiamo avuto due fatti disastrosi per il passato: prima il tifo con mille e cinquecento vittime e poi una forestiera assassinata nella sua abitazione. — Il mio amico si fece raggiante e intervenne: — Faccia dunque la pubblicità: «Soggiorno salubre sotto tutti gli aspetti, ospitalità confortevole». Mettiamo queste parole e il nome del suo albergo. — E il contratto fu firmato.

Ma più strano fu in un altro paese. Era forse uno dei paesi più belli della Riviera, chiuso tra due promontori che finalmente davano un po' di prospettiva all'incastro del monte col mare, la spiaggia era arenosa, il paese rustico, senza gravami di ville, vi era un solo albergo sul declivio del monte. Il mio amico non voleva fermarsi perchè quell'albergo e quel paese erano senza fama, fui io a indurlo a tentare, ma lo aspettai in macchina. Dopo mezz'ora di attesa andai a vedere cosa era avvenuto. Il mio amico stava parlando col padrone un uomo timido e afflitto che sembrava appena uscito da una malattia, il quale diceva: — Mi creda signore, non posso. Da' tedeschi e alleati questo albergo è stato ridotto a una caserma, con sacrifici enormi non sono ancora riescito a metterlo a posto come prima. Il paese poi non offre nulla, non vi è neanche un cinematografo. Io non posso richiamare gente nel mio albergo e poi non trovano quello che desiderano. Mi furono già mandati degli svizzeri, ma il giorno dopo se ne sono scappati via perchè morivano di noia. Io non posso. — Ma come? — Intervenni, — se è il primo posto pittoresco della Riviera. Il mare a due passi e il monte boscoso imminente e il panorama così vario. Il suo albergo avrà un avvenire sicuro. — Il padrone era lamentoso, ripeteva che non voleva compromettersi con offerte deliziose di soggiorno, che poi non sarebbero state riscontrate, egli preferiva che i clienti venissero di loro iniziativa, con tutta la loro responsabilità. Il mio amico intenerito da tanta scrupolosa onestà gli disse che gli avrebbe fatto la pubblicità gratuita, ma quegli congiunte le mani in atto di preghiera lo implorò che non gliela facesse neanche a quel modo. E quell'albergo deserto, senza un decoro, senza un fiore, senza camerieri e senza ospiti era per vero un albergo immaginario, sul più attraente posto della Riviera.

GIOVANNI COMISSO

Il regime di Salazar non ha nessun Delfino

E gli amici del grande Presidente non nascondono le loro vive preoccupazioni - Stabilità dell'impero coloniale portoghese

LISBONA, agosto. — Milioni di sterline difficili a rientrare nelle casse dello Stato rappresentano una spina nelle ortodosse finanze di Salazar, sempre saldamente ancorate al pareggio del bilancio fin dall'avvento al potere, or è ventidue anni, di questo grande artefice della rinascenza lusitana.

A parziale copertura il Portogallo ordinava recentemente in Inghilterra dei macchinari in quantità. Ma, venuto il momento della consegna, l'antica e perpetua alleata esigeva il pagamento in contanti. Al Portogallo non restava che ritirare i macchinari, sborsando pregiati escudos. Come contraccolpo il Portogallo non è più il paradiso dei fumatori e dei motoristi che conoscevamo. A reintegrare le finanze di Salazar è stato giuocoforza aumentare notevolmente le tasse sul tabacco e sulla benzina.

Nessun Paese può vantare una gestione così sana come quella di Salazar, ma non è possibile essere saggi da soli. In contrasto con le solide e oneste finanze nazionali il Portogallo è inquieto sulla situazione economica che presenta aspetti critici, specie dal punto di vista dell'approvvigionamento alimentare.

Ne consegue che i Portoghesi, facili allo scoraggiamento e alla fantasticheria, hanno la amara impressione che il suolo nazionale sia estremamente impoverito. In realtà cospicue fonti di ricchezze che il Paese era riuscito a procurarsi ed ascoltars. negli ultimi venti anni sono oggi gravemente compromesse o sconvolte dalle conseguenze del conflitto mondiale, mentre i segnalati progressi dello «Estado Novo» in tutti i settori della attività nazionale sono ancora lungi dal garantire la indipendenza economica.

Fra gli oppositori, e anche negli ambienti moderati, si sente criticare il governo per le grandi spese in lavori pubblici e di attrezzamento nazionale, non venendo apprezzato sufficientemente il valore di investimento che esse hanno nel futuro di questa adorata «terrinha» che ha finalmente riscoperto se stessa inventariando sistematicamente tutte le risorse del suolo e sottosuolo e rivalutando le possibilità dell'immenso impero.

Naturalmente il problema della successione di Salazar preoccupa in sommo grado gli amici e lusinga le speranze degli avversari. Salazar ha compiuto sessanta anni. Non può non sentirsi alquanto stanco del suo lungo lavoro di titano taciturno e solitario. Si è scaricato di ogni ufficio ministeriale particolare, ritenendo solo la Presidenza del Consiglio, ma continua assiduo il lavoro, immutabile nel suo stile di vita ascetica e da austero celibatario, nella più assoluta modestia e riservatezza. Ora ha in casa una figlia adottiva. Si concede rare vacanze nel villaggio nativo. Riceve poco. Non si confida con nessuno.

Il regime non ha Delfini se regime si può chiamare e non piuttosto situazione, dacchè Salazar non ha introdotto una nuova ideologia, e le manifestazioni costituzionali e legislative dello «Estado Novo» implicano serie riserve e incertezze sui principii autoritari. E' possibile che Salazar abbia pensato a formare i quadri futuri ma che gli elementi a disposizione non glielo abbiano permesso.

Si afferma ora che egli voglia procedere a un ampio rinnovamento del Governo con giovani capaci. E' noto il suo orrore di falsi valori nel giuoco politico. Comunque quando disparirà è da prevedere che il personaggio destinato a riempire la scena sarà la «situazione» con tutte le sue relatività umane, ma per la quale, grazie all'investimento della fortuna nazionale in opere di grande portata costruttiva, il Paese si è arricchito con la sua stessa sostanza preservandola da rapine future. Forse ci sarà allora più bisogno di braccia metodiche che di fermentanti cervelli.

Intanto il Portogallo ha da ringraziar Iddio. Basta che guardi alla sorte di altri Paesi europei e agli angosciati affanni dei «Grossi». Ha un magnifico impero che è un miracolo di stabilità e di lealismo in questi tempi di caotici smantellamenti e di tenebrosi enigmi coloniali. Il mondo trema al muoversi delle montagne cinesi e le grandi potenze si aggrappano disperatamente alle ultime posizioni che annegano nell'oceano giallo.

Vediamo invece gli ambienti competenti di Lisbona mostrarsi tranquilli sulle sorti della loro eccentrica colonia di Macao dove la presenza portoghese è pure minima.

Si ricorda che Macao non fu una conquista, ma un regalo di un imperatore della Cina come apprezzamento dei servizi resi da valorosi navigatori lusitani nella lotta contro i pirati. Macao divenne l'arsenale teologico della evangelizzazione dell'Estremo Oriente, e il centro di espansione delle missioni cattoliche, gloria della vocazione ecumenica dei Lusitani nell'epoca del loro splendore. E' interessante ricordare che quella remota piccola colonia appartiene alla toponomastica di Roma. Il quartier del Macao prese questo nome da una opulenta vigna che i Gesuiti possedevano in quella allora rustico fuoriporta e la chiamarono Macao in ricordo delle opere missionarie nel possedimento asiatico dei Portoghesi.

Il Portogallo ha qualche preoccupazione sulla situazione di Goa nell'India, la sontuosa «enclave» europea sfuggita finora alla marea delle indipendenze, e che fu opera di lunghe lotte e strenua conquista. Nessuna ansietà per Macao che fu invece un dono della stessa Cina.

La storia si diletta di strane ironie. E' un pirata moderno che forse cospira a perpetuare quel prezioso regalo. Un mercante cinese ha ammassato favolose ricchezze col fare contrabbando fra la Cina e il territorio franco di Macao. Si ritiene che egli non abbia alcun vantaggio di vedere Macao ritornare alla Cina ed eventualmente sia disposto con sufficienti regali a tacitare generali cinesi che elevassero pretese contro l'allegra e fantasmagorica colonia che a sua volta non si consuma in ansie ideologiche e di «liberazione».

Macao ha messo sempre tutto il suo orgoglio nel professarsi leale a questo vecchio impero salamandrico e mostra di non voler staccarsene forse anche perchè il Portogallo coloniale non ha barriere di colore e di pregiudizi di razza e il solo meticcio asiatico che esista viene da fecondi amplessi di Macao fra nepoti di Confucio e nepoti di Camoens.

BENIAMINO DE RITIS

Sciopero della fame di due cittadini del mondo

STRASBURGO, 11 — Un giovane strasburghese, certo Jean Paul Koune, di 19 anni, e l'americana Ruth Allenbrock, di 21 anni, i quali si autodefiniscono «cittadini del mondo» e come tali hanno lanciato una campagna per la creazione di un Governo federale mondiale, hanno iniziato ieri lo sciopero della fame in segno di protesta per non aver ricevuto risposta alle domande scritte da essi presentate a tutte le delegazioni attualmente riunite a Strasburgo per il Consiglio d'Europa.

La Polizia ha minacciato di trarli in arresto e di farli nutrire con la violenza se continueranno a digiunare.

Sloggiati da una casa diroccata che si trova sulla piazza della cattedrale, i due giovani si sono ora sistemati sotto una tenda da campo che hanno eretto sul cratere di una bomba tuttora aperto.

PHILIP C. JESSUP, EMINENTE PERSONALITA' DEL DIPARTIMENTO DI STATO AMERICANO, ESAMINA IL «LIBRO BIANCO SULLA CINA», UN GROSSO VOLUME DI 1000 PAGINE CHE IL GOVERNO STATUNITENSE HA RECENTEMENTE PUBBLICATO E CHE RIFERISCE SUI RECENTI SVILUPPI DELLA POLITICA AMERICANA NELL'ESTREMO ORIENTE

LA NUOVA CAMPAGNA ANTITUBERCOLARE

L'insidia della tubercolosi miete ancora troppe vittime

Il principio della collaborazione tra le Nazioni sul piano mondiale, impone un'aperta comprensione e la più valida collaborazione fra tutte le categorie sociali sul piano nazionale.

Verso questo scopo è indirizzata la Campagna nazionale antitubercolare, che riprende quest'anno in Italia, dopo la lunga e dolorosa parentesi bellica e post-bellica, il suo ritmo consueto, organizzata dalla Federazione italiana contro la tubercolosi e dai Consorzi provinciali antitubercolari.

Nel Messaggio agli Italiani, il Presidente della Repubblica ha detto: «Se l'imminente Campagna sarà, come non vi ha dubbio, confortata ovunque — dalle città maggiori ai più remoti borghi — dallo slancio consapevole di tutti coloro che hanno veste e voce per propugnarne le alte finalità, non potrà ad essa non arridere l'auspicato successo. In tal guisa gli sforzi generosi della Federazione si risolveranno non soltanto nel pur indispensabile incremento delle sue immediate possibilità, ma anche in un progressivo infittirsi di quella trama di solidali consentimenti che è il primo presupposto di questa lotta che, in quanto diretta contro il più agguerrito e insidioso tra i mali che affliggono l'umano consorzio, deve essere strenua e implacabile».

Non può esservi, però, «slancio consapevole» e «solidale consentimento» ove difetti la conoscenza precisa del problema e l'esatta nozione del pericolo che su tutti incombe. Quanto al pericolo, basterà ricordare qualche periodo iniziale di un articolo apparso in questi giorni su uno dei più diffusi quotidiani degli Stati Uniti, del Paese cioè che, avendo la più perfetta forse, e certamente la più efficiente delle organizzazioni di lotta antitubercolare, segna al proprio attivo la più bassa quota di mortalità per tubercolosi in confronto di tutti i Paesi del mondo.

«Mentre la mortalità per tubercolosi diminuisce — dice la nota in questione — la tubercolosi fa progressi. Sembra una contraddizione, ma è un fatto, e ce lo fa sapere la National Tuberculosis Association nel suo quarantacinquesimo raduno.

«Il dott. Herbert R. Edwards dice che la mortalità di questa malattia diminuì del venti per cento dal 1940 al 1947; ma nello stesso tempo fa sapere che vi sono oggi trentadue per cento di tubercolotici in più di quanti non ve ne fossero dieci anni addietro. Ciò viene a dimostrare che questa malattia non è sotto controllo, quanto alla prevenzione, sebbene sia sotto controllo quanto al danno che fa».

Bisogna combattere le facili illusioni che determinerebbero domani altrettanti amari disinganni. Ha detto l'onorevole prof. Mario Cotellessa, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica, nel discorso inaugurale della Seconda assemblea dell'O.M.S.: «La tubercolosi (in Italia) era salita a 208 morti per 100 mila abitanti nel 1944; è scesa nel 1948 a 59 per 100 mila abitanti, raggiungendo così un indice di gran lunga inferiore a quello registrato prima della guerra». Certamente, questo è un risultato sorprendente, che va segnato all'attivo dell'opera concordemente e infaticabilmente compiuta dallo Stato, dagli scienziati, dai sanitari tutti. Ma questo risultato — così per noi, come per gli Stati Uniti, come per tutti gli altri Paesi — non è ancora l'annuncio della vittoria. La tubercolosi è combattuta oggi con mezzi d'insperata efficacia; possiamo contenerne i nefasti effetti; possiamo, anzi, intravvederne già l'auspicato declino: ma l'insidia non è debellata e il nostro popolo le paga ancora un pesante tributo di centinaia di migliaia di malati, moltissimi dei quali, in proporzione come mai elevata, sono bambini e adolescenti fisicamente depauperati dagli stenti e dai sacrifici degli anni trascorsi. Sta tutto qui, nell'interrogativo che col pensiero angosciato vediamo sovrastare insidioso il destino d'ogni cittadino, la ragion prima della Campagna antitubercolare, la giustificazione della propaganda che ne è alla base; propaganda severa, se vogliamo, ma non allarmistica, e che prende perciò naturalmente l'avvio dalla rasserenante valutazione dell'opera di ricostruzione compiuta in questi ultimi anni.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PAURA DELLA FAME MUOVE GUERRA ALLA VITA

Il dibattuto problema del controllo delle nascite - L'allarme di uno studioso americano - Uno stupefacente ricatto proposto contro gli europei

ROMA, agosto — Si va verso un fatale squilibrio fra sussistenza e popolazione? L'allarme è stato lanciato più volte nel corso degli ultimi 150 anni: prima di tutti da Malthus. In questi giorni è un americano, W. Vogt, che ripete la triste profezia della fame in un libro che sta facendo rumore: «La via della salvezza», la quale via, dice l'autore, è quella della diminuzione volontaria delle nascite.

Bisogna riconoscere che il continuo espandersi della popolazione è un fatto impressionante. Ogni anno sono, in tutto il mondo, venti milioni di persone in più che si assidono (per dirla con le parole di Malthus) al banchetto della vita; trattasi cioè di un aumento di 56 mila individui «al giorno», tanti quanti sono all'incirca gli abitanti di una città come Mantova, Siena o Catanzaro. Chi provvede ad essi? E' questa la domanda che spesso si sente fare con apprensione, come se qualcuno dovesse prenderseli a suo carico, quei nuovi venuti. Ma sono essi stessi che vi provvedono con il loro ingresso nel circolo produttivo, perchè, bisogna ricordarlo, essi non sono soltanto consumatori, ma anche produttori. Così è sempre avvenuto, e ancora avverrà.

E' un fatto strano (se l'istinto della paura fosse un fatto strano nell'uomo) che si tema il peggio proprio oggi, di fronte a tanti progressi già realizzati o in via di realizzazione, per non dire di quelli immensi che si intravvedono come prossimi. John Russel, rispondendo a un'indagine dell'UNESCO, afferma che è possibile assegnare un limite alle risorse del globo. Basta aumentare le terre messe a coltura (e ve ne sono ancora estesissime che attendono di essere lavorate), basta ricorrere ad una maggiore concimazione, a una migliore irrigazione, all'impiego di sementi selezionate, a metodi più razionali di coltura, per ottenere aumenti notevolissimi. Si pensi che ogni anno vanno distrutti 65 milioni di tonnellate di cereali, divorati dagli insetti e dai topi. E' una massa pari a dieci volte il raccolto italiano di grano, e costituisce la razione per 300 mi- [illegible]

[illegible] internazionale dei beni, o quanto meno alla libertà di movimento degli uomini da un paese all'altro. Esse — le soddisfatte — sono per lo «status quo» o, detto più semplicemente, per la politica di «chi ha avuto ha avuto». Perciò tentano di impressionare l'opinione pubblica, lanciano teorie suffragate da compiacenti statistiche, ricorrono a qualche esempio opportunamente scovato fra i tanti, pro e contro, offerti dalla storia, per finire poi col solito quadro patetico delle moltitudini a basso tenore alimentare e del corteo delle malattie e delle sofferenze umane. Ciò permette di concludere con l'immancabile ammonimento di non far figli.

Ma il recente libro del Vogt va più in là. Esso contiene (a fin di bene...) una minaccia. Perchè si dovrebbero mandare in Europa tante merci, pagate di tasca dai contribuenti americani, se gli europei non vogliono mettere giudizio, cioè non vogliono ridurre le nascite? La minaccia, naturalmente, si rivolge anche agli italiani, i quali, scrive il Vogt «chiedono la carità all'America, facendo intendere che altrimenti si getterebbero dalla parte della Russia». Questo autore auspica gli Stati Uniti d'Europa, ma con una popolazione ridotta a una metà o, al massimo, a due terzi di quella attuale, ed egli non si perita di fare l'elogio di una proposta per la concessione di un «premio di sterilizzazione» a coloro, specialmente uomini, che si prestino a farsi sterilizzare. Alla fine getta là una proposta abbastanza cinica. Eccola, press'a poco, con le sue parole: ci troviamo ora in posizione di poter fare un patto coi Paesi europei. Noi dovremmo condizionare gli aiuti che mandiamo ad essi, a programmi nazionali ben definiti coi quali i Paesi beneficiati dovrebbero orientarsi verso la stabilizzazione della popolazione, attraverso la riduzione delle nascite. In altre parole, poichè siamo noi che paghiamo, vorremmo assicurarci che una parte considerevole dei nostri denari fosse destinata a diffondere i mezzi antifecondativi. Si intende che la restrizione delle nascite dovrebbe essere adottata volontariamente dal popolo, e l'autore insiste su tal carattere di volontarietà. Ma in caso contrario, niente più grano americano. Bel modo di concepire la libera volontà!

Il fine professato da questi apologisti, uso il Vogt, è la lotta contro la fame; per raggiungerlo, essi fanno la lotta alla vita. Ma non illudiamoci. Il bisogno ha accompagnato l'umanità per tutta la sua storia, essendo come molla del progresso. Si possono escogitare le più comode e seducenti, ma non altrettanto efficaci, [illegible]

Questa è una visione realistica della legge della vita, che è la legge dello sforzo, e ci riporta al giorno in cui Adamo fu cacciato dal Paradiso: «mangerai il pane col sudore della tua fronte».

G. TAGLIACARNE

12 ufficiali disertori arrestati in Zona B

SPARATORIA A BUIE TRA TITINI E COMINFORMISTI — PROFUGO ISTRIANO UCCISO DAI MILITI CONFINARI

CAPODISTRIA, 11 — Dodici ufficiali jugoslavi del presidio di Cittanova hanno tentato la notte del 7 corrente di raggiungere la linea di demarcazione e rifugiarsi nella zona A del T. L. Scoperti dalla Difesa popolare, essi sono stati arrestati il giorno seguente dopo una sparatoria, nella quale uno di essi è rimasto gravemente ferito. Per sospetto favoreggiamento sarebbero state arrestate dalla polizia pure 24 persone dei paesi di Villanova e Verteneglio, nelle cui adiacenze avvenne lo scontro tra gli ufficiali e la D. P.

Si ha notizia di un'altra sparatoria avvenuta a Buie, tra domenica e lunedì, nella piazza cittadina tra alcuni militari jugoslavi in servizio di guardia ed un gruppo di sconosciuti. Un soldato sarebbe rimasto ucciso. In seguito al fatto, la polizia ha proceduto all'arresto di due noti esponenti cominformisti, sospettati di aver organizzato l'attentato. I cominformisti arrestati sono tali Concetto Acquavita e Francesco Papo, già noti per la loro attività antitaliana. L'Acquavita viene indicato, tra l'altro, come l'uccisore dell'agricoltore Guerrino Dubaz, fervente italiano, ucciso a Buie il 15 settembre 1947. Nell'abitazione dell'acquavita la polizia avrebbe rinvenuto una mitragliatrice pesante ed un rilevante quantitativo di munizioni.

Si apprende infine che un altro istriano è caduto sotto una raffica di mitra nel vano tentativo di raggiungere la zona angloamericana del T. L. Trattasi di tale Carlo Paoletti orefice, da Pinguente, il quale aveva deciso di raggiungere Trieste dopo l'esito negativo della sua domanda di opzione. Messo in atto il suo progetto alcuni giorni fa, egli è stato ucciso mentre stava per varcare la frontiera.

Nel pomeriggio di ieri, nella ricorrenza del 33.o anniversario del sacrificio di Nazario Sauro, ignoti hanno deposto mazzi di fiori sulle tombe di Anna e Giacomo Sauro, genitori del martire nel cimitero di San Canziano, presso Capodistria.

IL GONFALONE DI POLA nel Municipio di Gorizia

GORIZIA, 11 — Il Municipio di Gorizia è avvenuta stamane la cerimonia con la quale una delegazione del Movimento istriano revisionista ha offerto in custodia alla città lo storico gonfalone del Comune di Pola, che all'atto dell'esodo era stato portato in salvo e depositato temporaneamente a Venezia. Il vessillo era stato offerto nel 1919 dal Comune di Roma alla città. Il rito è stato sottolineato da brevi parole di ringraziamento e di auspicio.

Furto, falsi e truffe

ARRESTATI DUE AMANTI che tentarono di uccidersi

ROMA, 11 — La polizia ha concluso le sue indagini su un complicato caso di truffa, il cui punto di partenza è da ricercare nel duplice tentativo di suicidio del tenente colonnello della riserva Giuseppe Bonfanti e della di lui amante Elda Spampani, avvenuto il 6 luglio scorso, in un appartamento di via Nizza [illegible]

[illegible] danno complessivo di due milioni e 700 mila lire.

Inoltre nel corso della perquisizione domiciliare operata dalla polizia nell'abitazione del Bonfanti e della Spampani si è constatato che la donna era in possesso di importanti documenti politico-militari, di decorazioni e distintivi del generale.

GIORNALE SPORT

OGGI LE FINALI DELLA COPPA DAVIS

UNA SORPRESA L'ESCLUSIONE dell'anziano John Bromwich

NEW YORK, 11 — [illegible]

[illegible] i due match finali di domenica saranno sorteggiati in un secondo tempo.

Sidwell un'incognita

Una certa sorpresa ha causato il fatto che nella prima giornata non giochi il veterano della Coppa Davis, John Bromwich. I dirigenti australiani non hanno voluto fornire alcuna spiegazione al riguardo ma è probabile che essi ritengano che l'eccezionale caldo di questi giorni possa affaticare l'anziano campione, il quale così invece, scenderà fresco sul campo sabato per l'incontro di doppio. La rappresentativa australiana gioca una carta con Billy Sidwell, un giocatore dal rendimento irregolare. Gli australiani si riservano di modificare le loro formazioni a seconda dell'esito dei due primi incontri di singolare. Infatti, nel caso in cui domani sia Sidwell che Sedgman vincessero, portando l'Australia in vantaggio per due vittorie a zero, è probabile che Sidwell o la giovane riserva George Worthington siano chiamati a sostituire Bromwich nel doppio. I dirigenti australiani sembrano determinati a risparmiare l'anziano Bromwich fino al massimo possibile durante questa ondata di caldo per averlo fresco per l'incontro di finalissima della Davis che si svolgerà contro gli Stati Uniti tra una quindicina di giorni a Forest Hills (New York).

Ma nel caso in cui gli australiani venissero battuti dagli italiani, essi parteciperebbero alla finalissima della coppa soltanto come spettatori. Il che non è assolutamente da escludere. Vediamo infatti chi è Sidwell. Sidwell venne battuto negli incontri tra l'Australia e il Canadà. Nella finalissima della Coppa Davis dello scorso anno sia Frank Parker sia Ted Schroeder, della rappresentativa degli Stati Uniti, lo batterono in tre soli «sets». Art Laresen, giocatore allora sconosciuto di San Francisco lo eliminò dai campionati nazionali degli Stati Uniti. Cosicchè Sidwell è un vero punto interrogativo e gli italiani sono una buona coppia di giocatori.

Possibilità di Cucelli

Cucelli, in particolare, nei suoi giorni migliori, è in grado di battere qualsiasi giocatore al mondo. L'italiano dovrebbe perciò battere Sidwell e potrebbe sconfiggere anche Sedgman nel quinto ed ultimo incontro di sabato. Come si ricorderà, egli fu molto vicino a sconfiggere Sedgman questa estate a Wimbledon.

[illegible] timana per assuefarsi ai campi erbosi dal giorno del loro arrivo e che questo fatto potrebbe rappresentare un serio «handicap».

I detentori della Coppa, gli americani, assisteranno con molto interesse a questa finale interzone, in quanto, secondo il regolamento, dovranno nominare il loro quartetto per la finalissima, entro martedì.

L'eliminatoria triestina della Scarioni

Organizzata dall'Inter Rari Nantes si disputerà domenica mattina all'Ausonia, con inizio alle 9, l'annuale eliminatoria della Coppa Scarioni, la grande manifestazione natatoria nazionale organizzata dalla «Gazzetta dello Sport». Possono partecipare alla gara, che si svolgerà sulla distanza di 100 metri a stile libero, tutti i giovani nati nel 1934 ed anni seguenti, che non si sieno mai classificati al 1.o, 2.o o 3.o posto in gare di nuoto nazionali o non abbiano vinto gare regionali.

IL ROMANZO DEL CAMPIONATO DEI "MASSIMI"

CHARLES BATTE LESNEVIC per abbandono all'8ª ripresa

NEW YORK, 11 — Nell'incontro disputato questa notte al Yankee Stadium di New York, Ezzard Charles (kg. 81.650) ha battuto per f. c. tecnico alla settima ripresa Gus Lesnevic (kg. 81.950) conservando così il titolo mondiale dei massimi. Il combattimento, cui hanno assistito circa 15 mila persone, è stato piuttosto vivace fin dal principio, con i due pugili impegnati a fondo già nelle prime riprese.

E' Lesnevic all'attacco ma Charles, più mobile, evita e replica con successo. Alla terza ripresa, sebbene Lesnevic continui ad attaccare, è Charles, apparso questa notte in ottima forma, che assume gradatamente la condotta delle operazioni. All'inizio della quarta ripresa Lesnevic è ferito all'arcata sopraccigliare destra. Il combattimento è condotto ora a distanza e Charles accentua il suo vantaggio con una serie di diretti sinistri, riuscendo a scuotere l'avversario principalmente grazie alla sua velocità e alla sua mobilità. Nella ripresa successiva (quinta) Lesnevic è ormai sulla difensiva e viene ferito allo zigomo sinistro. Il polacco è ormai battuto e nella sesta ripresa giuoca la sua ultima carta: Charles cerca di mantenere la distanza ma Lesnevic colpisce ripetutamente con «crochets» di destro. Charles però si riprende e riesce a mettere a segno alcuni destri. Nella ripresa successiva Lesnevic risente dello sforzo e Charles riprende l'iniziativa: un destro al viso seguito da una serie di «crochets» scuote profondamente l'avversario. Al gong, Lesnevic appare completamente esaurito. All'inizio dell'ottava ripresa egli rinuncia a riprendere il combattimento e in base ai regolamenti americani Charles è dichiarato vincitore per f. c. tecnico.

Come è noto il titolo di Ezzard Charles è riconosciuto soltanto dalla National Boxing Union.

Contro i nuotatori azzurri i primatisti jugoslavi

SPALATO, 1 — La Federazione jugoslava di nuoto ha comunicato i nominativi dei componenti la squadra che incontrerà il 13 e 14 corr. la nazionale italiana: 100 metri stile libero: Marjan Stipetic; 200 metri rana: Tone Ceraj; 100 metri dorso: Luka Ciganovic; 400 metri stile libero: Marjan Stipetic. Si tratta dei primatisti jugoslavi delle rispettive specialità.

A Ferrara la Triestina l'incontro precampionato?

Seppure a ranghi ridotti per la ritardata presentazione di Adcock (che aspetta un posto sull'aereo di Londra), di Petagna, di Sessa per il noto dissidio, di Begni e per l'improvvisa astensione di Rossetti, dovuta a ragioni d'indole economica, gli allenamenti della Triestina sono proseguiti ieri e continueranno allo stadio fino a mercoledì prossimo, giorno in cui la comitiva alabardata si ritirerà in un paesello della zona di Feltre ove la preparazione continuerà. Pare che le trattative per Trevisan e Zorzin siano state definitivamente interrotte.

La Triestina ha ricevuto la proposta dalla Spal di disputare a Ferrara una partita amichevole domenica 4 settembre ma le condizioni finanziarie non erano soddisfacenti e la Triestina ha chiesto una somma maggiore. La risposta della Spal non è ancora pervenuta.

Polisportiva del San Giacomo a San Giorgio di Nogaro

In occasione del Ferragosto si svolgerà lunedì 15 corr. a San Giorgio di Nogaro una polisportiva sociale organizzata dal G. S. San Giacomo, con i campionati sociali di atletica leggera, un incontro di pallacanestro, un incontro di calcio. Chiuderà una gara di marcia con la partecipazione dei migliori marciatori triestini con a capo Giuseppe Cressevich, Zerial, Luisa, Terconi, Crasso, Scalamera eccetera.

Il trotto a Montebello — Ugonotto e Artabano

Malgrado il maltempo, il consueto pubblico di appassionati era presente alla riunione trottistica di ieri sera a Montebello. Le due corse principali, il Premio dei Carpentieri ed il Premio delle Carene, sono stati vinti rispettivamente da Ugonotto (guid. Luigi Nardo), 27.6 e Artabano (guid. Luigi Bertoli), 29.9. Altri vincitori: Esperiuccia (31.3), Libertas Boga (31.9), Uranio (30.2), Giglio Nero (30.0), Breverino (31.1). Doppia accoppiata lire 8.060.

Gianni Gambi per primo attraversa il Golfo di Napoli

In acqua per 16 ore - Assalito da un branco di piccoli squali - Tutta Capri in festa

NAPOLI, 11 — Alle ore 22 di questa notte il nuotatore Gianni Gambi di Ravenna si è tuffato nelle acque di Santa Lucia per tentare la traversata Napoli-Capri. L'impresa, tentata diverse volte da altri nuotatori, non è stata mai portata a termine. La distanza fra Napoli e Capri è di 18 miglia, ma la traversata è resa difficile dalle forti correnti e dalle zone freddissime che si incontrano nei pressi delle Bocche di Capri.

Gambi era accompagnato da un motoscafo della Rari Nantes e dai nuotatori romani Fioravanti e Rugnoli nonchè da numerosi battelli con giornalisti e sportivi. Alle ore 14 precise il nuotatore Gianni Gambi ha toccato la marina di Capri. Le forti correnti hanno imposto una deviazione di tre miglia. La traversata è durata poco meno di 16 ore. A cinque miglia da Capri, il nuotatore è stato circondato da una frotta di piccoli squali che sono stati messi in fuga dal nuotatore Fioravanti e dall'allenatore Virgilio che seguiva in barca il nuotatore. A pochi chilometri dall'arrivo il nuotatore è stato assalito da conati di vomito ma ha rapidamente superato la crisi.

Una enorme folla di turisti italiani e stranieri era ad attenderlo sul Belvedere di Capri e lo ha festeggiato a lungo mentre numerosi motoscafi avevano preso il largo per accompagnarlo nell'ultimo tragitto. La sera tutta Capri era in festa in onore del primatista.

Un donatore di sangue attraverserà la Manica

BRUXELLES, 11 — Il belga Georges Blommes, che dona ogni mese alla Croce Rossa alcuni litri di sangue, ha dichiarato che verso il 20 di questo mese tenterà di attraversare a nuoto la Manica. Blommes ha 39 anni. Egli si è allenato per la traversata nuotando giornalmente da due a tre ore durante la notte e da sei a sette ore ogni sabato e domenica.

ULTIME DI CRONACA

EPILOGO DELLE INDAGINI PER L'ASSASSINIO DEL VOUK

L'ARRESTO DEL FAIDIGA

La guardia lo riconobbe e l'afferrò per un braccio: egli confessò subito di essere il ricercato - Era stanco, affamato, e rimuginava il proposito di costituirsi alla «Volante»

Giovanni Faidiga, il terzo individuo implicato nell'assassinio dell'orafo Vouk, è caduto ieri nelle mani della Giustizia. L'arresto del pregiudicato è avvenuto senza drammatici inseguimenti o senza scene del tipo western: gli è accaduto come alla mosca che, dopo aver eluso per migliaia di volte le spruzzate micidiali dell'insetticida, annega stupidamente in un innocuo bicchier d'acqua.

Giovanni Faidiga è costato alla «Volante» decine di notti insonni, di [illegible]

[illegible] carceri dove il Faidiga era stato detenuto, e che aveva visto più volte la sua fotografia, ha avuto subito l'impressione di trovarsi di fronte al ricercato. Il Lando si avvicinava al tizio, ma questi, accortosi probabilmente di essere stato notato, tentava di allontanarsi. Non appena l'uomo ha mosso i primi passi, il poliziotto ha avuto la certezza inequivocabile di avere colto nel segno. Senza perdere tempo, gli si avvicinava, e mentre lo afferrava per un braccio, chiedeva a un passante di aiutarlo a trattenere l'individuo.

L'uomo non ha esitato a confessare di essere Giovanni Faidiga, non ha tentato di opporre alcuna resistenza, ed ha seguito supinamente i due uomini. A metà della Scala Basevi, il gruppetto si imbatteva in un caporale del Distretto di via dell'Istria, il quale si è offerto di accompagnare i tre fino al Comando di via Madonna del Mare. Qui il Faidiga ha sostato fino alle 15.45, quando una jeep della «Volante», con a bordo i graduati Origlio e De Mundo, veniva a prelevarlo per trasportarlo alla Centrale di via XXX Ottobre.

Il pregiudicato era in uno stato miserevole con le guance incavate per i lunghi digiuni e gli occhi allucinati dell'animale inseguito. Oltre ai documenti, aveva nelle tasche un piccolo grimaldello, con il quale apriva i portoni delle case per dormirvi, un fazzoletto, 18 lire, un paio di calze nuove del tipo militare, e due vecchi pennelli da pittore. Indossava una giacca a vento di cotone blu, pantaloni della stessa stoffa ma di colore più chiaro, un paio di scarpe da montagna e una canottiera bianca.

Come ha trascorso tutto questo tempo? Nella giornata di ieri il Faidiga non è stato sottoposto a un vero e proprio interrogatorio; ha risposto soltanto alle poche domande formulategli. Dal succinto verbale si apprende che egli ha confermato la versione data precedentemente dal Pieri e dal Falbo. Ha narrato di essere giunto a Gorizia assieme al Falbo, a bordo dell'automobile dell'autista isontino Covacich, alle 4.30 del giorno 22 luglio. Poi i due presero un treno diretto a Trieste, e qui, appena scesi, si salutarono. Il Faidiga ha ammesso di essere stato lo ideatore del criminoso disegno, ma ha recisamente negato — particolare del resto già confermato dai suoi compari — di essere penetrato nel laboratorio dell'orafo. Quella tragica mattina, egli si limitò ad accompagnare i due sul posto, e poi si mise a fare da «palo» all'imbocco di via Vasari. Dalla delittuosa impresa, il Faidiga ricavò complessivamente 6 mila lire, delle quali mille gli furono consegnate a Trieste, e le rimanenti a Milano. Il prezioso bottino che i tre credevano di trovare era ridotto nella realtà a pochi gioielli, e dopo essersi sbarazzati della refurtiva, calcolate le spese del viaggio, il Falbo si accorse di avere rimesso 5 mila lire, il Pieri 22, mentre egli stesso si è trovato a tasche vuote.

In queste venti e più giornate durante le quali è riuscito a sottrarsi alla caccia della Polizia, ha provato acutamente i morsi della fame. Negli ultimi tempi, parecchie volte ha avuto l'ardire di mescolarsi ai poverelli assistiti dai Frati del Colle di Montuzza, ed è riuscito così a sfamarsi. Spesso batteva la periferia, cibandosi di frutta e pomodori che rubava negli orti. Diverse notti ha dormito nella campagna di via Romagna, nei pressi di Zulian, e precisamente sul lotto di terreno dove spicca il cartello «Passaggio proibito — zona privata». Quell'indicazione gli dava tranquillità, e poteva dormire in pace. Dormiva tranquillamente anche quando la jeep della «Volante» sfrecciava per quel rione nella speranza di catturarlo.

Recentemente si era adoperato per pitturare la barca di un pescatore; ha condotto a termine il lavoro in pieno giorno, al Molo Pescheria, ed ha ricavato di che sfamarsi per una giornata. Poi si è presentato nella casa di un suo amico col pretesto di imbiancargli la cucina; ma era nervoso, e così si era limitato a tracciare soltanto un filo su una parete, e poi se n'era andato. Anche se non lavorava, circolava sempre con i pennelli. Tre giorni fa si era recato da un barbiere con bottega al Rione del Re, dove si era fatto radere la barba e tagliare i capelli.

Il Faidiga ha dichiarato che non intendeva protrarre ulteriormente la sua latitanza. Già da qualche giorno meditava di presentarsi in casa dell'ispettore Stefani, che conosce da tempo, ma ha rimandato il proposito in quanto non conosceva l'indirizzo del funzionario; aveva anche sperato d'imbattersi nel graduato De Mundo, al quale voleva consegnarsi. Sebbene sapesse perfettamente che la sua libertà poteva finire da un momento all'altro, il Faidiga ha avuto l'ardire di presentarsi a casa sua il giorno in cui ritornò da Gorizia; appena varcata la soglia del tugurio si rese conto che qualcosa di anormale doveva essere accaduto — forse qualcuno gli segnalò l'arresto della Lidia — e preferì allontanarsi. Al nome della donna è ricorso una volta nel suo disordinato racconto; l'ha nominata per dire che l'aveva incaricata di trasportare a Gorizia la refurtiva, ma che ella si era rifiutata.

Ieri, prima che l'arrestassero, era giunto proprio allo stremo delle forze. Camminava per San Giacomo e in cuor suo era deciso di trovare ad ogni costo un po' di soldi, e di presentarsi tra due giorni in Polizia. I soldi gli erano indispensabili per retribuire un avvocato che patrocinasse la sua causa.

Stamane, negli uffici della «Volante», Giovanni Faidiga verrà sottoposto a interrogatorio, e fra tre giorni il suo verbale, unito a quelli dei suoi compari, verrà trasmesso alla Procura di Stato. Alle 18.30, l'arrestato è stato scortato in camera di sicurezza.

La cerimonia del giuramento del Sindaco di San Dorligo

Anche il nuovo Sindaco di San Dorligo della Valle, signor Spiridione Lovriha, ha prestato giuramento nelle mani del Presidente di Zona. La cerimonia si è svolta ieri mattina in Prefettura, dove il Sindaco è stato salutato dal reparto d'onore della Polizia amministrativa al comando del secondo ufficiale Fiumani. Il Sindaco era accompagnato dal segretario comunale Giuseppe Gerli, che fungeva anche da testimonio, ed è stato ricevuto dal prof. Palutan alla presenza dell'Ispettore amministrativo dott. Furian, del Comandante la Polizia Olivieri, e da altri funzionari della Presidenza.

Il dott. Palutan, dopo una esposizione sommaria delle duplici funzioni che spettano al Sindaco, gli ha letto la formula del giuramento. Il sig. Lovriha ha risposto dichiarandosi pienamente consapevole dell'importanza delle funzioni affidategli, e assicurando che avrebbe dato tutta la sua opera per il bene del Comune. Quindi ha prestato il giuramento di rito, ricevendo dalle mani del Presidente la sciarpa azzurra con lo stemma di Trieste. Finita la cerimonia, il Presidente ha intrattenuto il Sindaco in cordiale colloquio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8